

il



ANNO 24 - N. 80 - MARZO 2016

TESTIMONE

Periodico quadrimestrale dell'Associazione "Seniores Telecom-Alatel" Piemonte e Valle d'Aosta





SENIORES TELECOM-ALATEL

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

corso Bramante, 20 (c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 - 800.012.777 (da telefono fisso)
mattino: ore 9,30 - 12,00 il martedì e il giovedì
Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia - casella postale 497 - 10121 Torino.

PRESIDIO DELLA SEDE INDIRIZZO POSTALE

CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE:

Carlo Trabaldo Togna

VICE PRESIDENTE:

Filippo Balocco

SEGRETARIO:

Giacomo Mancuso

CONSIGLIERI:

Filippo Balocco, Daniele Curtetto,
Giuseppe Gallo, Ivo Fontanelle,
Chiara Lucivero, Doris Massari,
Giovanni Torasso

FIDUCIARI:

Luciana Béthaz, Luigi Ferrando,
Lodovico Foglio, Vittorio Marchizza,
Luigi Paleari, Caterina Scmazzon,
Nicola Sola

REVISORI DEI CONTI:

Andrea Lento, Giorgio Sassone

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA - Luigi Ferrando - luigi.ferrando39@libero.it
tel. 0142 63.180 tel. 335.130.34.76

AOSTA - Luciana Béthaz - lucianaernesta@alice.it
tel. 0165 45.670

ASTI - Nicola Sola - sola.nicola@virgilio.it
tel. 0141 644.179 - 338 885.46.28 il mercoledì ore 9,00 -12,00

BIELLA-VERCELLI - Luigi Paleari - gigipale43@tiscali.it
tel. 0161 252.500 tel. 339.635.84.95

CUNEO - Lodovico Foglio - alatelpv.cuneo@alice.it
tel. 0174 481.143 tel. 334. 288.77.18
corso Italia 6 - Mondovì

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA - Vittorio Marchizza
vit.mark@alice.it - tel. 338 693.24.57
tel. 0321 462.555

TORINO - Caterina Scmazzon
alatel.pv.torino@gmail.com
- via Ardigò 13/A dal lunedì al venerdì ore 10,00 -12,00
tel. 011 572.6795 - 572.6147
fax 011 319.4838

e-mail redazione

iltestimone.alatel.pv@gmail.com

e-mail webmaster

enrico.chiapino@gmail.com

e-mail agevolazioni telefoniche

agevolazioni.alatel.pv@gmail.com

e-mail associazione

alatelpv.regione@gmail.com

sito web

<http://alatelpv.xoom.it>

"altri tempi" web archivio storico

<http://altritempi.xoom.it>

Versamenti SENIORES TELECOM-ALATEL Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

conto corrente postale n°
18645101

Bonifico bancario Banca Prossima Codice IBAN
IT56G0335901600100000117057



1ª di copertina:
Primavera a Cavour (foto di Domenico Salati).

2ª di copertina:
I nostri volontari Alba Del Chiappo, Carlo Pavarino
e Carla Richetto.

3ª di copertina:
Vita dell'Associazione

4ª di copertina:
Pasqua ad Elva.

Verso

il cambiamento



editoriale



are Amiche, cari Amici,

il 2016 è iniziato già da qualche mese e devo dire che, rispetto allo scorso anno, non si rilevano cambiamenti positivi nella situazione generale. Il contesto economico mondiale è sempre più complesso, incerto e totalmente soggetto alla volontà di pochi che non pensano certo al bene di tutti noi. I conflitti aumentano, le lotte basate sullo sfruttamento del fondamentalismo religioso ogni giorno si fanno sempre più sentire.

Nonostante tutto, però, abbiamo la consapevolezza che le cose possono e devono cambiare perché la nostra etica sarà vincente, sarà più forte del malaffare e della corruzione che purtroppo vede il nostro Paese agli ultimi posti in Europa, e le visioni oscurantistiche non cancelleranno il progresso raggiunto e la nostra cultura.

Noi, i "diversamente giovani", dobbiamo diventare i portatori sani di questo cambiamento anche attraverso le pagine del nostro periodico.

Relativamente alla nostra Associazione mi preme ricordare ancora una volta che quest'anno ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale ed invitare tutti coloro che sono interessati a proporre la propria candidatura. Troverete il regolamento elettorale nel corpo della rivista e la scheda di candidatura in uno specifico foglio allegato.

Alatel ha deciso di partecipare alle prossime elezioni per il rinnovo delle cariche in ambito ASSIDA: è molto importante che la nostra associazione faccia sentire la propria voce in questa organizzazione di assistenza sanitaria integrativa dei dirigenti.

Per quanto riguarda il 2016 continuano le attività da parte delle Sezioni. Anche in Regione stiamo pianificando una manifestazione per tutti i Soci. Le idee sono varie, ma ritengo molto importante sentire la vostra opinione e pertanto confido in vostri suggerimenti che potete inviare via mail, via posta o telefonicamente alla nostra sede di corso Bramante, della quale trovate tutti i riferimenti sulla nostra rivista.

Vi lascio alla lettura

Un abbraccio dal vostro

Carlo Trabaldo Togna

IL PUNTO

SENIORES TELECOM *Alatel*

Alatel

LA VOCE DELLA REDAZIONE

di Giovanni Torasso

Cari amici,

con questo numero inizia il secondo anno della nuova gestione della nostra rivista. Avevamo all'inizio molte preoccupazioni che nel corso dei mesi sono andate attenuandosi e continuiamo con la speranza che non vi siate accorti che qualcosa sia cambiato, se non nella normale evoluzione della pubblicazione: solo così penseremo di aver raggiunto il nostro obiettivo.

Un obiettivo che comunque, se raggiunto, lo è stato con il Vostro contributo che non ci avete mai fatto mancare, fornendoci materiale da pubblicare di ottima qualità.

Da quando è venuto a mancare l'amico Franco Tenna e sono subentrato io al suo posto, sono cambiate molte cose anche nella redazione: Anna Ghilotti ha dato le dimissioni, mentre continuano i "vecchi" Tilde Barone (diciott'anni di redazione) e Luigi Gallero (vent'anni di redazione). Hanno consolidato la loro presenza Alberto Bonino e Domenico Salati che già in passato, negli ultimi anni della vecchia gestione, partecipavano saltuariamente agli incontri di redazione e poi abbiamo avuto delle "new entry" importanti: Giuliana Perrucca, Irma Viassone ed Enzo Cotto hanno portato linfa nuova alla nostra rivista.

Ci auguriamo che Voi, che siete nostri lettori e coautori, condividiate lo spirito della redazione perché la nostra pubblicazione ha bisogno del vostro contributo per crescere e migliorare.

La redazione, come abbiamo già detto più volte in passato, vuole dare voce a tutti i Soci, perché, se non ve lo ricordate o non ci pensate, noi siamo vivi (e spesso anche vispi) e come persone che rappresentano dei "veicoli di cambiamento" vogliamo relazionarci con tutta la società, anche al di fuori di queste pagine e questo potrà avvenire solo se la nostra voce sarà la voce di tutti i Soci.

Scriveteci.

Buona lettura a tutti

il TESTIMONE 80

Direttore Editoriale

Carlo Trabaldo Togna

Direttore Responsabile

Francesco Giordana

Coordinatore di redazione

Giovanni Torasso

Redazione

Clotilde Barone
Alberto Bonino
Enzo Cotto
Luigi Gallero Alloero
Giuliana Perrucca
Domenico Salati
Irma Viassone

Hanno collaborato a questo numero

Filippo Balocco, Luciano Barone, Luciana Béthaz, Alberto Bonino, Carlo Chiavario, Enzo Cotto, Daniele Curtetto, Luigi Ferrando, Franco Filipetto, Lodovico Foglio, Luigi Gallero Alloero, Beppe Lorenzetto, Giacomo Mancuso, Giuliana Perrucca, Leo Ravetto, Gino Scaramastra, Caterina Scomazzon, Domenico Serena, Nicola Sola, Giovanni Torasso, Irma Viassone.

Fotografie

Béthaz, Chiavario, Cotto, Ferrando, Filipetto, Foglio, Gallero Alloero, Perrucca, Ravetto, Salati, Scomazzon, Sola, Torasso, Viassone.

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4782 del 5 aprile 1995

Spedizione in Abbonamento Postale –
D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004
n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B./Torino

Chiuso in tipografia il 12 marzo 2016

Realizzazione grafica:

Café Noir - Torino

Stampa: Berrino Printer- Torino

sommario

anno 24

n. 80

marzo

2016

EDITORIALE

1 Verso il cambiamento

SENIORES TELECOM

2 Il Punto

La voce della Redazione

4 Agenda Alatel

Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino

Rinnovo del Consiglio Direttivo Regionale
Le elezioni
Il regolamento elettorale

LA VOCE DELLE SEZIONI

6 Asti Pranzo degli auguri 2015

7 Biella-Vercelli Auguri di Natale

8 Alessandria Cena Sociale
con visita all'Expo
Auguri di buone feste
a Trisobbio

9 Torino La Fiduciaria informa

11 Aosta Pranzo Sociale

12 Cuneo Il Fiduciario informa

IL TERRITORIO

14 Conoscere Torino

Pozzo Strada

17 Percorsi in Valle d'Aosta

Champorcher

18 Riscoprire il Piemonte

L'olio extravergine di oliva del Monferrato

La secolare rivalità tra Alessandria
e Casale

al centro de "il Testimone"

20 Soci notizie

21 Lettera aperta
dal Presidente

22 Programma
manifestazioni 2016

INTERMEZZO

24 Un Socio alla volta ...

25 Un evento letterario

NUOVI STILI DI VITA

26 L'anima



29 Ricordiamo con le foto

OSSERVATORIO

30 Libri

31 Film

31 Cucina in famiglia
Alici piccanti (e non solo...)

32 L'inventore del Telefono

33 I lettori ci scrivono

34 Previdenza

MONDO D'OGGI

36 Parliamo di finanza: il bail-in

37 Il Tapino

38 Non avrei mai creduto

I NOSTRI SOCI

39 La piscina

40 Al me travaj



Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino

di Filippo Balocco

Iniziamo ricordando cos'è il Consiglio dei Seniores della Città di Torino che fu istituito con delibera del Consiglio Comunale del 3 maggio 2000.

Si tratta di un organismo consultivo e propositivo del Consiglio e della Giunta Comunale; ad essi presenta proposte e formula pareri relativi ad assistenza, trasporti, sanità, abitazione, circolazione, formazione, sicurezza, cultura, sport e tempo libero.

Sono aderenti circa 40 Associazioni, tra le quali l'Alatel, che operano nell'ambito del volontariato e che si occupano prevalentemente di persone anziane.

A norma dello Statuto ogni Associazione partecipa alle Assemblee del Consiglio con un suo rappresentante e ogni 30 mesi vengono eletti un Presidente, un Vice Presidente e 7 membri del Comitato Esecutivo che è l'organo di attuazione delle linee di indirizzo e delle risoluzioni espresse dall'Assemblea.

Allo scopo di procedere all'elezione delle nuove cariche istituzionali, il 2 dicembre, presso la Sala delle Colonne del palazzo Civico, si è svolta l'Assemblea del Consiglio. Cesare Palenzona ha annunciato di voler lasciare la carica di Presidente del Consiglio che ha contribuito a far nascere nel 2000, assieme agli Assessori di quegli anni, sull'esempio di analoghi organismi già operativi in Europa. Palenzona dopo aver ricordato i precedenti Presidenti, Alberto Bersani e il compianto Secondo Regis, circa la propria presidenza, ha menzionato, come obiettivi raggiunti, i positivi rapporti intercorsi con le Circoscrizioni e l'istituzione in Comune della Festa dei Nonni fissata il 2 ottobre di ogni anno.

Si è poi proceduto con le votazioni i cui esiti sono stati i seguenti:

- per la carica di Presidente eletta Margherita De Andreis Keller

- per la carica di Vice Presidente eletto Edoardo Benedicenti

- per la nomina a componenti del Comitato Esecutivo eletti i Consiglieri Filippo Balocco, Salvatore Bonetti, Giorgio Borello, Giuseppe Candela, Roberto Gano, Attilio Pidò e Guido Silvestro.

Rinnovo del Consiglio Direttivo Regionale Triennio 2017-19

Le elezioni

Come previsto dal nostro Statuto ogni tre anni scade il periodo dell'incarico elettivo del Consiglio Direttivo Regionale della nostra Associazione, e pertanto entro ottobre di quest'anno si debbono svolgere le elezioni per il suo rinnovo. A tale scopo sono state svolte le verifiche preliminari e predisposti i documenti necessari per attivare le prime fasi operative che culmineranno nelle **elezioni** (per corrispondenza), nello **spoglio delle schede** che avrà luogo il **25 ottobre 2016** e nella **proclamazione dei nuovi eletti** per il periodo 2017-2019.

Dobbiamo quindi procedere ai primi due atti propedeutici: l'ufficializzazione del **Regolamento elettorale** e l'apertura della **campagna di raccolta delle candidature**.

Rimane, come nelle scorse tornate elettorali, la possibilità di inserire nella scheda per le votazioni la preferenza per un Socio o una Socia non candidatosi (il numero massimo delle preferenze esprimibili per ciascuna carica elettiva è precisato nell'art. 5 del Regolamento).

La raccolta delle candidature si chiuderà prorogabilmente il 30 aprile p.v. Ogni Socio che desidera candidarsi dovrà compilare l'apposita scheda allegata.

Tutti ci auguriamo che **siano numerosi i Soci, in servizio od in pensione, che accoglieranno il nostro invito a candidarsi**. Da parte nostra ci sarà il massimo impegno per garantire ai neoeletti tutto il **supporto necessario per l'inserimento nella nostra organizzazione**.

La scheda di candidatura compilata in ogni sua parte dovrà essere restituita via e-mail

alatelpv.regione@gmail.com

o a mezzo fax al numero 011 487382 della Segreteria Regionale.

Il Presidente del Consiglio Direttivo Regionale
e Presidente della Commissione Elettorale
Carlo Trabaldo Togna

Il regolamento elettorale

i Fiduciari

Art. 1 – Numero dei Fiduciari di Sezione da eleggere

In base all'art. 10 – 1° capoverso dello Statuto di Seniores Telecom-Alatel i Fiduciari da eleggere saranno sette, responsabili rispettivamente delle Sezioni di:

Alessandria - Aosta - Asti - Biella e Vercelli - Cuneo - Novara e Verbano Cusio Ossola - Torino

i Consiglieri

Art. 2 – Numero dei Membri del Consiglio Direttivo Regionale da eleggere

In base all'art. 11 – 1° capoverso dello Statuto di Seniores Telecom-Alatel, i Membri da eleggere saranno al massimo sette.

i Revisori dei Conti

Art. 3 – Numero dei Revisori dei conti da eleggere

In base all'art. 22 dello Statuto di Seniores Telecom-Alatel, i Revisori dei Conti da eleggere saranno due.

la scheda elettorale

Art. 4 – Scheda elettorale

In base all'art. 16 – ultimo capoverso - dello Statuto di Seniores Telecom-Alatel, l'elezione dei sette Fiduciari delle Sezioni, dei sette (numero massimo) membri del Consiglio Direttivo Regionale e dei due Revisori dei Conti avverrà mediante una scheda contenente:

- l'elenco dei Soci candidati come Fiduciari della Sezione di appartenenza di ciascun elettore;
- l'elenco dei Soci candidati come membri del Consiglio Direttivo Regionale;
- l'elenco dei Soci candidati come Revisori dei Conti.

Ciascuno dei predetti tre elenchi terminerà con una riga in bianco da utilizzare per l'eventuale votazione di un Socio o di una Socia non candidatosi ufficialmente.

La scheda in argomento sarà inviata a tutti i Soci in regola con il rinnovo dell'iscrizione per l'anno 2016, dovrà essere compilata secondo i criteri esposti nell'art. 5 e dovrà essere rispedita a Seniores Telecom-Alatel con la massima sollecitudine, utilizzando la **busta da non affrancare**.

Le candidature

Art. 5 – Presentazione delle candidature

Ciascun Socio in regola con la quota associativa del 2016 può proporre la propria candidatura tramite le schede predisposte che possono essere richieste alla nostra sede regionale di corso Bramante 20 a Torino tramite i nostri numeri Verdi e che verranno inviate per posta.

La candidatura potrà essere per una sola posizione: o Fiduciario di Sezione o Consigliere Regionale o Revisore dei Conti. **Non è ammessa la stessa candidatura per più posizioni.**

Le preferenze

Art. 6 – Numero massimo di preferenze esprimibili e modalità di voto

Ogni elettore potrà esprimere al massimo:

- una preferenza per l'elezione del Fiduciario della Sezione di appartenenza;
- tre preferenze per l'elezione dei Membri del Consiglio Direttivo Regionale;
- una preferenza per l'elezione dei Revisori dei Conti.

Le preferenze di voto dovranno essere espresse:

- barrando il quadrato posto a sinistra dei nominativi che si desidera votare;
- scrivendo in modo chiaro (possibilmente in stampatello) negli spazi previsti (v. art. 4) il nome ed il cognome di eventuali Soci non inclusi nell'elenco dei candidati, nel rispetto dei sopradetti limiti massimi delle preferenze complessive;

per evitare errate attribuzioni durante lo scrutinio a causa di omonimie, si consiglia di aggiungere a fianco di ciascuno almeno un altro dato distintivo (ad esempio, l'indirizzo).

Eventuali preferenze espresse oltre alle predette non saranno ritenute valide in fase di scrutinio e quindi renderanno nulla la scheda.

Lo scrutinio

Art. 7 – Scrutinio

Le schede pervenute a Seniores Telecom-Alatel **entro il 18 ottobre saranno scrutinate dalla Commissione elettorale il giorno 25 ottobre alle ore 10,00 presso la sede regionale di corso Bramante 20**. Allo scrutinio potranno assistere i Soci con diritto al voto.

Al termine delle operazioni sarà redatto apposito verbale. I risultati saranno pubblicati nel successivo numero de "il Testimone" e sul sito Web della nostra Associazione.

Le eventuali schede che perverranno a Seniores Telecom-Alatel dopo il termine indicato non saranno prese in considerazione.

La voce delle Sezioni



SEZIONE DI ASTI Pranzo degli Auguri 2015

di Nicola Sola

Un altro anno sta per avviarsi alla conclusione portandosi dietro momenti di gioia e di tristezza, ma non la voglia di ritrovarsi ancora tra colleghi ed amici che insieme hanno percorso un lungo cammino come componenti della stessa grande famiglia. E così nonostante acciacchi, impedimenti dell'ultimo momento ed assenze obbligate, siamo riusciti a ritrovarci in buon numero intorno ad una meravigliosa tavola imbandita per festeggiare il Santo Natale ormai imminente e per scambiarsi quegli auguri che mai, come quando l'età avanza, risultano essere i più graditi. Ammirabile è stato vedere colleghi che, pur di essere presenti, hanno affrontato con i propri mezzi la giornata a rischio di nebbia ed altri che, aiutati dal fedele bastone per l'appoggio, sono entrati nell'accogliente locale. Aspettando che tutti arrivassero, i presenti, seduti qua e là su comodi divani, hanno trovato il

modo di discutere delle problematiche più varie: dei ricordi degli anni passati, dei figli e dei nipoti, della propria salute, dei momenti particolarmente difficili; argomenti trattati tutti con giusto ottimismo e con il piacere di essere presenti. Finalmente, tenuto presente che i primi morsi della fame si facevano sentire, attratti dalla tavola imbandita con tovaglie bianche e bicchieri a calice e serviti da camerieri gentili, ci siamo avvicinati per un aperitivo ad un tavolo ricoperto di vari stuzzichini e successivamente abbiamo preso posto ai tavoli per gustare il pranzo previsto dal menù. Nulla è più piacevole del sedersi intorno ad una buona tavola im-

bandita per ritrovare e rinsaldare amicizie, discutere nel rispetto delle altrui considerazioni, condividere momenti felici e partecipare ad eventuali momenti tristi, manifestare la volontà di continuare la propria vita operosa pur nelle difficoltà. Ecco perché è importante ogni tanto ritrovarsi. In una pausa del pranzo ha preso la parola il Fiduciario il quale, ricordando le manifestazioni realizzate nell'anno, ha evidenziato come le stesse siano state possibili grazie ad un gruppo di soci, familiari ed aggregati formanti lo "zoccolo duro" della Sezione, con prevalenza di presenze femminili; inoltre ha sottolineato il fatto che una ridotta



presenza di partecipanti, oltre a far lievitare i costi, riduce la possibilità di continuare tali attività in futuro. Si è poi soffermato sulle opportunità offerte agli aggregati di iscriversi all'Associazione e inoltre, nell'ottica di affrontare le elezioni previste per il prossimo anno, ha auspicato che vi sia disponibilità da parte di altri Soci di assumersi l'incarico di partecipare alla guida della Sezione. Ha infine illustrato il calendario delle manifestazioni che i Responsabili della Sezione hanno previsto e programmato per il nuovo anno, con l'impegno di tentare di realizzarle malgrado le difficoltà evidenziate. Al termine del suo intervento, nel porgere gli auguri a tutti i presenti, ha fatto propri i profondi pensieri espressi da Madre Teresa di Calcutta, in una poesia natalizia che riportiamo nel seguito, per evidenziare come sia importante, nella ricorrenza del Santo Natale, ricordarsi di chi è solo ed ha bisogno di noi.

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI Auguri di Natale

di Leo Ravetto

Sabato 28 novembre presso la sede ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Biella ed ex centro lavori Telecom, si sono radunati una quarantina di soci Alatel della locale sezione. Scopo del ritrovo, lo scambio degli auguri natalizi. Il sig. Vettorazzo a nome suo e del fiduciario sig. Paleari, (che non ha potuto essere presente) ha porto agli intervenuti i saluti e gli auguri di rito. A questo punto si è dato il via a una merenda composta da suc-

È NATALE

È Natale ogni volta
Che sorridi a un fratello
E gli tendi la mano

È Natale ogni volta
Che rimani in silenzio
Per ascoltare l'altro

È Natale ogni volta
Che non accetti quei principi
Che pongono gli oppressi
Ai margini della società

È Natale ogni volta
Che speri con quelli che disperano
Nella povertà fisica e spirituale

È Natale ogni volta
Che riconosci con umiltà
I tuoi limiti e la tua debolezza

È Natale ogni volta
Che permetti al Signore
Di rinascere per donarlo agli altri

Nel salutarci prima di ritornare alle nostre case, sono stati espressi graditi ringraziamenti e riconoscimenti nei confronti del Direttivo, vero stimolo per con-

tinuare ad operare con impegno. Grazie a tutti per essere venuti e arrivederci numerosi alla prossima occasione



culenti stuzzichini preparati con maestria da diverse signore presenti. A conclusione della serata è stata scattata la foto di rito per immortalare l'evento. Un ringra-

ziamento particolare ai soci Vettorazzo, Rosso e Catalano, che hanno saputo organizzare e gestire l'evento con molta competenza.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Cena Sociale
con visita all'Expo

di Luigi Ferrando



L'avvento dell'Expo ha destato nei nostri associati, come anche in tutti gli italiani, grande interesse.

Nel corso di questa riuscita manifestazione si è potuto discutere di come nutrire il pianeta, del dialogo interreligioso, di convivenza e tolleranza fra varie culture e vari stadi di civiltà.

Si sono messi in grande evidenza l'agricoltura ed il valore del vino la cui coltura ebbe grande rilevanza nei conventi del medioevo. Il successo dell'evento è però stato tale da renderne di grande difficoltà la partecipazione. Ne diamo testimonianza noi alessandrini che, rispondendo a numerose sollecitazioni, abbiamo organizzato la cena sociale dopo la visita agli stand, nella giornata di sabato 3 ottobre u.s. Record di adesioni dei nostri Soci, che hanno riempito due pullman in partenza dalle sedi di Casale

Monferrato, Novi Ligure ed Alessandria, alle prime luci dell'alba.

Le prime difficoltà si sono registrate ai tornelli d'ingresso dove, mediamente, si faceva coda per due ore.

L'interno rivelava le grandiosità architettoniche del complesso. Il decumano, corso centrale lungo un chilometro, apriva, a destra e a sinistra, a padiglioni sontuosi che, sia pure nella loro provvisorietà, rappresentavano il meglio dell'immagine di ogni paese espositore.

La camminata portava fino alla piazza centrale, in cui campeggiava l'albero della vita la cui accensione costituiva, di per sé, uno spettacolo.

Purtroppo l'incontenibile numero di visitatori rendeva pressoché impossibile l'accesso ai padiglioni.

Quello supertecnologico del Giappone era irraggiungibile se non dopo quattro ore di coda.

Siamo riusciti, in pochi, a raggiungere l'esposizione italiana con le belle ambientazioni paesaggistiche ed il padiglione francese incentrato sulla cultura del pane.

Alle 19.30 ci siamo ritrovati al



parcheeggio dei pullman, ognuno con il proprio bagaglio di occasioni mancate, ma tutti convinti che comunque l'evento meritasse il sacrificio sostenuto.

A Lainate abbiamo consumato la cena sociale, con numerosi antipasti, ravioli, arrosto e dolce, ma senza portate di particolare rilevanza ed in nottata siamo rientrati alle rispettive sedi.

Un modo inusitato di celebrare l'annuale convivio sociale; con il prossimo anno si tornerà al tradizionale pranzo, con la speranza di ritrovarci ancora in tanti.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Auguri di Buone Feste
a Trisobbio

di Luigi Ferrando

Un'antica, curiosa tradizione fa risalire il nome di questo paese, Trisobbio, che abbiamo scelto per festeggiare la fine del 2015, a "tre fratelli sobri" che l'avrebbero costruito; al contrario, attribuisce a sette fratelli beoni "septem ebri", la fondazione di Strevi, località nota per l'ottimo vino bianco che produce.

Ci siamo incontrati con novanta soci nell'antico castello, rifatto in stile neogotico nel XIX secolo, che sovrasta un ampio panorama sulle colline del Monferrato ovadese.

L'atmosfera è stata quella festosa di sempre, con qualche lamentela da parte dei più anziani per l'impervia salita che hanno dovuto percorrere, inevitabilmente a piedi, per raggiungere la sala da pranzo situata nella parte più alta del maniero.

I nervosismi si sono stemperati con l'arrivo delle portate: tradi-



zionali antipasti, primi di risotto e agnolotti, arrosto di fassone, torta, caffè, il tutto annaffiato dai vini delle colline monferrine.

Prima degli auguri finali, abbiamo estratto a sorte le opere messe a disposizione dai nostri Soci-artisti. Le tempere di Giuseppe Pesci e Edelmia Bellora, un paesaggio di Vittorio Angioi, la splendida opera di Mary Scotti, la maiolica decorata di Teresa Guercio, la bigiotteria di Franca Manzini e, dulcis in fundo, un artistico presepe ricavato da grandi funghi di bosco, opera di

Giancarlo Poggio, animatore del sorteggio.

A tutti loro un grazie infinito e, a tutti i presenti ed alle loro famiglie, gli auguri sentiti nostri e dell'Associazione Alatel.

Verso le cinque del pomeriggio la comitiva si è sciolta per un rientro tranquillo verso le sedi di provenienza.

L'incontro prenatalizio, anche grazie alla generosità di questi nostri Soci, si è ormai radicato nella nostra attività come uno dei momenti maggiormente aggreganti del nostro programma.

SEZIONE DI TORINO
La Fiduciaria informa

di Caterina Scomazzon



Presso la nostra sede di via Ardigò 13/a continuiamo ad aiutarvi a trasmettere tramite internet le vostre richieste di rimborso all'Assilt. Di seguito le attività in programma per i prossimi mesi.

Corso di inglese elementary

Nel mese di gennaio è ripreso il corso pomeridiano di inglese elementary, per il quale siamo giunti al 3° modulo, che si svolge tutti i martedì dalle ore 15.15 alle ore 17.15 per 10 settimane; nel mese di aprile partirà il 4° modulo. Sempre nel mese di gennaio è ripreso il corso di inglese elementary serale, per il quale siamo al 2° modulo, che si svolge tutti i martedì dalle ore 17.30 alle ore 19.30 per 10 setti-

mane; nel mese di aprile partirà il 3° modulo.

Questi corsi sono rivolti ad allievi che possiedono gli elementi di base della grammatica inglese e vogliono approfondire alcuni aspetti grammaticali e di comunicazione, utili per trattare argomenti di ogni tipologia. Le lezioni prevedono esercitazioni ed interazioni guidate e ripetute tra insegnante e studente.

I corsi si svolgono presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

Corso di inglese intermediate

Ad aprile partiremo con il corso di lingua inglese intermediate che si terrà il martedì per dieci lezioni con i seguenti orari: 15.15 – 17.15 e 17.30 – 19.30.

- I corsi sono indirizzati a tutti gli allievi che hanno già le basi della lingua inglese e vogliono acquisire spontaneità in dialoghi e conversazioni inerenti la sfera personale: interessi, tempo libero e lavoro;

- Perfezionamento delle abilità di ascolto e comunicazione anche in contesti specialistici: telefonate, risposte a colloqui di lavoro, partecipazioni a riunioni, viaggi all'estero;

- Approfondimento delle competenze di lettura e scrittura di testi medio-complessi, nonché delle competenze grammaticali e sintattiche; incremento delle conoscenze lessicali.

- Verranno inoltre proposte letture ed ascolti di livello superiore e sarà dato risalto alle espressioni idiomatiche che caratterizzano le situazioni comunicative frequenti (in viaggio, in hotel, nelle stazioni e aeroporti e uffici pubblici).

I corsi si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

Corso di spagnolo initial

Ad aprile partiremo con il corso di lingua spagnola che si terrà il giovedì per dieci lezioni con i seguenti orari: 15.15 – 17.15 e 17.30 – 19.30.

Il corso si propone di accompagnare gli allievi nei primi passi di un percorso di grammatica, pronuncia e sintassi spagnola, volto a creare le basi per la comprensione di semplici dialoghi di uso quotidiano, la costruzione di un glossario elementare e la formazione di frasi atte a soddisfare bisogni di tipo concreto.

I corsi partono dal livello zero: l'alfabeto, l'ortografia dei suoni, intonazione, accento e ritmo.

I corsi si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

Corso Internet e posta Elettronica

Considerata la grande richiesta, i corsi di Internet e Posta Elettronica riprenderanno ad aprile 2016 sempre al martedì ed al giovedì con orario 14.30-17.30 per 6 lezioni.

Per partecipare a questo corso non è richiesta alcuna conoscenza di Internet o di posta elettronica ed al termine delle 6 lezioni

gli allievi saranno in grado di avere il mondo a portata di mouse, di utilizzare al meglio la posta elettronica e di apprendere le nozioni necessarie per un corretto uso dei più comuni servizi offerti: Google, Youtube, Wikipedia, Skype e Facebook.

Ad ogni partecipante saranno distribuite delle dispense relative alle tematiche affrontate durante le lezioni; per lo svolgimento della attività formativa gli allievi avranno a disposizione un PC fornito dal docente; è naturalmente possibile partecipare utilizzando il proprio PC portatile.

I corsi si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

Corso di Make-up

Nel mese di maggio con orario 17.30-19.30 organizziamo un corso di Make-up di 4 lezioni con l'obiettivo di insegnare a gestire il proprio look in maniera impeccabile partendo dalla cura del viso, così strutturato:

- La base – gli strumenti – gli step – i colori adatti -
- Le sopracciglia - l'occhio – il trucco per chi porta gli occhiali
- Make-up da giorno
- Make-up da sera

Saranno a disposizione: docenza di professionisti per tutti gli incontri, video tutorial, PC per la trasmissione ed immagini visive. I corsi si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

Telefonista Day

Come tutti gli anni l'Alatel organizza presso la Bocciofila S.I.S. di Parco Michelotti 21a Torino sabato 14 maggio 2016 alle ore 12.30 la quarta edizione del Telefonista Day.

Appuntamento che noi vogliamo rinnovare ogni anno per tenere vive le amicizie e i ricordi che abbiamo condiviso nella nostra vita lavorativa trascorsa insieme.

Vita lavorativa che per noi ha rappresentato un senso di appartenenza che si è sempre mantenuto forte nonostante le varie fusioni che si sono susseguite, che

non hanno minimamente eroso quel forte senso di esclusività di cui, forse con un po' di sana presunzione, andiamo giustamente orgogliosi.

È una bella occasione per ritrovarci tutti: sia per quelli che si godono la meritata pensione sia per chi è in mobilità e naturalmente per chi è ancora in servizio.



SEZIONE DI AOSTA Pranzo Sociale

di Luciana Béthaz

Che bello quando arriva la giornata dell'annuale pranzo sociale, una grande occasione per ritrovarci un po' tutti! Anche i Soci che durante l'anno non possono partecipare alle gite, fanno l'impossibile per non mancare. La nostra meta è Monastero Bormida, singolare paese fra il Monferato e le Langhe, che ha il castello in basso ed il borgo in alto: il castello un tempo era un monastero e la torre un campanile. Ad accogliere c'è l'assessore alla cultura che ci accompagna tra le viuzze del paese per arrivare alla grande piazza, teatro dell'annuale rito laico del Polentone, con il suo arco, unico in Piemonte, che collega la torre campanaria isolata al corpo del Castello.

Monastero venne fondata da un gruppo di monaci benedettini che, intorno al 1050, arrivarono da San Benigno Canavese chia-



mati dai marchesi Aleramici per dissodare e seminare le terre già popolate dai Longobardi e poi devastate dalle incursioni dei saraceni. I monaci edificarono la torre campanaria, il monastero ed il ponte. Poi, alla fine del XIV sec., dopo che l'Abate Alberto dei Guttuari ebbe concesso ampi privilegi e immunità a tutta la

popolazione, i Benedettini abbandonarono il paese.

Della presenza monastica è rimasto intatto il campanile romanico della chiesa abbaziale, poi trasformato in torre campanaria e collegato al castello dal ponte ad arco. Alta 27 metri, la torre presenta su tutti i quattro lati fregi ed archetti pensili in mattoni e pietra.



SEZIONE DI CUNEO Il Fiduciario informa

di Lodovico Foglio



Il 2015 è giunto al termine e, come per ogni anno, è giunto il momento di fare un riassunto sull'andamento della nostra sezione.

La visita alla Pinacoteca Agnelli di Torino, programmata per mercoledì undici novembre, si è svolta il diciotto novembre, per la sovrapposizione con altri impegni. Il museo, una struttura di vetro e metallo installata sul tetto dello stabilimento FIAT Lingotto, racchiude importanti opere datate dal settecento al novecento, selezionate dalla collezione privata dell'Avvocato Giovanni Agnelli e della moglie Marella. Gradite sorprese sono state le mostre temporanee, che all'epoca della programmazione della visita non erano ancora in cantiere, dedicate, una ad apparecchi radio della prima metà del novecento, l'altra all'artista americano Ed Ruscha, le cui opere spaziano in tutti i campi dell'arte. Questa mostra, curata da Paolo Colombo, univa alle opere dell'artista statunitense pezzi, mai esposti, provenienti da musei torinesi.

Anche quest'anno ci lascia con dolorose perdite: Cavallo Lidia, telefonista a Bra poi a Savigliano, quindi impiegata all'ufficio tecnico Rete di Bra (era deceduta nel 2012, ma ne siamo venuti a conoscenza solo adesso); Chirio Giovanni, tecnico degli IIS di Cuneo; Baracco Matteo, della rete di

Dogliani; Ferrero Cheula Giuliana, telefonista di Cuneo; Gherci Maurizia, impiegata all'Ufficio Personale di Cuneo poi a quello di Torino, quindi al servizio 12 di Cuneo; Isaia Cattero Maddalena, impiegata amministrativa dell'Agenzia di Cuneo; Micheletti Virgilio, dirigente della Direzione della 1a Zona, per vari anni Segretario dell'ALATEL Piemonte e Valle d'Aosta; Bajar di Eliana, aveva lavorato in vari reparti dell'Agenzia di Cuneo; iscritta al SILTE CISL ne era diventata Segretario Provinciale; nonostante la malattia che l'aveva colpita in



Andrea Negri e Claudia Rocca alla cena ad Alba.



Cena ad Alba.



Pranzo a Cuneo.

tenera età e che l'aveva resa invalida, si era sempre battuta per i diritti dei più deboli e contro tutte le ingiustizie; aveva scritto un libro sulla sua vita (se qualcuno volesse leggerlo, mi contatti per averne uno in formato elettronico); Martinetti Piera, telefonista, poi impiegata dell'ufficio commerciale di Mondovì; Dellapiana Vincenzo, giuntista della Rete di Alba; Ravotti Raffaella, impiegata amministrativa, poi al 187 di Cuneo; Gazzano Lidio, della Rete di Savigliano; Valletti Silvio Mario, della Rete di Dogliani, sempre presente a tutte le iniziative dell'Alatel, era il punto di riferimento dei doglianesi; Cavallo Felice, autista dell'autocarro del Magazzino d'Agenzia, poi del Direttore d'Agenzia, infine impiegato alla motorizzazione di Cuneo. Il mese di dicembre è finito con i soliti incontri per gli auguri con i colleghi, in servizio e in pensione, e con la celebrazione delle messe in suffragio dei nostri defunti, nelle città di Savigliano, Saluzzo, Alba, Mondovì e Cuneo. Vi sono stati, nelle varie città della provincia, pranzi e cene, ai quali hanno partecipato colleghi pensionati e in servizio con i loro famigliari. Ai colleghi ultra settantenni è stato donato il panettone.

Durante gli incontri conviviali di fine anno, è stata proposta, per la prima volta, una gara che consisteva nello stimare il peso di un salame messo in palio dall'Alatel. I vincitori sono stati: Claudia Rocca alla cena di Alba; Sergio Robresco al pranzo di Cuneo; Giacomo Mazzucchi al pranzo di Mondovì; Giovanni Saimandi al pranzo di Savigliano.



Pranzo a Savigliano.



Bicchierata a Cuneo.



Pranzo a Mondovì.

Ricordo a tutti e in particolar modo ai colleghi del braidese, che giovedì 5 maggio 2016 alle ore 7 del mattino sarà celebrata una Santa Messa in suffragio dei colleghi defunti di Bra. La funzione, come già per gli anni passati, è organizzata da Vittorio Obino, e avrà luogo nella chiesa del convento delle suore Clarisse, di cui il nostro collega è ortolano, in via Madonna dei Fiori, 5 Bra.

Ringrazio Giorgio Civallero, Giancarlo Colmo, Felice Dezzani, Luigi Favole, Giovanni Galfrè, Marco Lerda, Stefano Marenchino, Vittorio Obino, Marta Pittavino, Sergio Ramondetti, Giovanni Rivarossa per la collaborazione data al fine della buona riuscita di queste iniziative.

Auguro a tutti un buon 2016, nella speranza che tutti i soci rinnovino l'iscrizione.



La chiesa di Pozzo Strada. (Garzaro Stefano "Pozzo Strada. Dal Parco Ruffini alla Venchi Unica" Ed. Graphot.

del mattino, danno fuoco alle polveri ricoverate nella chiesa usata come polveriera durante l'assedio; tutti i fabbricati vengono completamente distrutti. La chiesa viene ricostruita e sarà dedicata alla Natività di Maria; subirà poi parecchie modifiche fino all'ultima sistemazione degli anni Ottanta del secolo scorso.

A ricordo del miracolo del cieco di Briançon, il marchese Gustavo Cavour, fratello del conte Camillo, nel 1847, predispone la costruzione di una edicola contenente la statuetta della Madonna proveniente dalla cappella situata nella villa della cascina Serena del marchese Caron di San Tommaso. La posizione dell'edicola cambierà nel tempo fino ai giorni nostri quando ha trovato posto all'angolo di via Bardonecchia e via Marsigli. La statuetta della Madonna è però stata rubata nottetempo cosicché è stata sostituita da una Madonna della Consolata in gesso, dono del rettore del Santuario. A sud della zona oggi occupata dal Parco Ruffini esisteva ai primi del Settecento una grande cascina di proprietà dei conti Olivero che, nel maggio del 1706, viene scelta dal marchese di La Feuillade come sede del suo Quartier Generale durante l'assedio alla città sabauda. La villa padronale, costruita in quel periodo, verrà abbattuta nel 1972 per far posto ai fabbricati scolastici dell'Istituto Sociale quando i Gesuiti pensano di spostare la sede da via Arcivescovado. La cascina invece è tuttora ancora intatta.

I Gesuiti non sono nuovi nella zona perché già nel 1699 il conte Silvestro Olivero (i maligni dicono: allo scopo di farsi perdonare i peccati!) dona all'Ordine una vasta zona agricola ubicata all'incirca tra le odierne vie Lancia, Issiglio, San Paolo e Caraglio allo scopo di costruire una "fabbrica degli esercizi spirituali". Quando, nel 1706, inizia l'assedio, i francesi requisiscono la "fabbrica" non ancora terminata e la trasformano in ospedale militare. La zona rimane poi per se-

coli ancora destinata all'agricoltura; è molto lontana dal centro cittadino e quindi nessuno pensa di sfruttarla per una espansione urbanistica che non avrebbe alcun senso logico. Un qualcosa avviene però nel '700: Michelangelo Garove progetta l'apertura di una strada che unisce Torino a Rivoli disegnando un rettilineo adornato di due filari laterali di olmi. Purtroppo nel 1808 gli austriaci del corpo di spedizione austro-russo del maresciallo Suvarov abbattono tutti gli alberi, ma la via rimane e diventerà quel bellissimo viale di comunicazione veloce denominato poi corso Francia.

All'inizio del XX secolo comincia a popolarsi di botteghe artigiane che si tramuteranno in piccole industrie e saranno poi affiancate dalle grandi industrie metalmeccaniche che si installeranno, specialmente nel primo dopoguerra.

Una delle prime grosse aziende

Conoscere Torino

Pozzo Strada

di Carlo Chiavario

È il 20 giugno 1104: un giovane cieco francese, Jean Ravache, in viaggio dalla natia Briançon, accompagnato da una servente, giunge nei pressi di Torino. Qualche tempo prima ha avuto una visione della Madonna che lo pregava di recarsi a Torino perché gli avrebbe indicato dove si trovava l'immagine sacra della Vergine andata perduta nei secoli precedenti. Al momento del ritrovamento avrebbe ricevuto come premio il dono della vista. È stanco ed accaldato e sosta per riposare accanto ad un pozzo nei pressi di una chiesa; si bagna il viso con quell'acqua fresca e, miracolosamente, gli occhi gli si aprono così può vedere in lontananza dentro le mura la chiesa di Sant'Andrea dove si sarebbe ritrovata l'immagine perduta. Gli occhi si richiudono ma lui prosegue il tragitto che lo porterà ad indirizzare i lavori di scavo che termineranno con l'importante ritrovamento e, finalmente, Jean riavrà la vista. Ed i torinesi potranno avere l'immagine di quella Madonna a cui si rivolgeranno sempre nei momenti più bui della storia cittadina: la Consolà.

Questa storia che sa di leggenda, serve però per ricordare che proprio dove è sorta la chiesa di Pozzo Strada già esisteva un Ospizio per l'accoglienza dei pellegrini che si recavano a Roma lungo la via francigena, ospizio che sarà poi dei Padri del Santo Sepolcro e quindi dei Camaldolesi. Nasce anche la chiesa di Pozzo Strada che andrà distrutta assieme al convento la sera del 7 settembre 1706, quando i francesi del marchese de La Feuillade, in precipitosa ritirata dopo la battaglia



Giovanni Ravache, il cieco di Briançon, accompagnato da una domestica e con il quadro della Consolata che avrebbe miracolosamente ritrovato.





percorsi in

Champorcher

Questa rubrica vuole far conoscere i paesi della Valle d'Aosta, anche i meno noti, cercando di destare interesse, attenzione e, soprattutto, curiosità e desiderio di venire a visitarli.

di Luciana Béthaz

A 1023 m di altitudine sulla destra orografica della Dora Baltea, salendo dalla strada regionale a Hone, si trova la valle di Champorcher. Il toponimo, secondo la tradizione, deriva da Porciero (da cui Champ Porcier o San Porcier), un guerriero della legione tebea comandata da San Maurizio. Nel 286 l'imperatore Massimiano ne ordinò la distruzione; Porciero, con l'amico Besso, sfuggì all'eccidio avvenuto quell'anno a Martigny, si rifugiò prima a Cogne poi a Champorcher dove si nascose riuscendo così a salvarsi e iniziò l'opera di cristianizzazione del luogo. L'amico Besso volle continuare la fuga verso la Valsoana ma fu scoperto ed ucciso dai persecutori che lo scaraventarono da un dirupo dove fu poi costruito il Santuario di San Besso. Le prime notizie storiche certe di una comunità umana stabile risalgono al XIII sec. quando l'abitato era sotto il dominio dei potenti signori di Bard. All'inizio del XIII sec. i fratelli Guglielmo e Ugo intrapresero una guerra che durò fino al 1214 e che portò all'incendio del castello di Champorcher. Il territorio fu poi diviso in due resort: il castello di Guglielmo rimase di sua proprietà per circa 28 anni, mentre quello di Ugo, con parte del feudo, passò al conte Amedeo IV di Savoia che lo aveva spodestato di tutti i suoi beni in seguito al suo rifiuto di riconoscere la dipendenza feudale. Per i secoli successivi e fino al settecento i Savoia concessero in feudo questa proprietà a diversi signorotti ai quali gli abitanti di Champorcher dovettero sottostare e versare ogni anno tributi in denaro o in natura in cambio della loro protezione armata. Le attività prevalenti furono l'allevamento di ovini, di pochi bovini ed una povera agricoltura. Un'attività che ebbe una certa fortuna fu l'estrazione di minerali: dall'oro al ferro. Solo alla fine del XVIII



sec. gli abitanti divennero proprietari delle loro terre ma cominciò per loro la dipendenza da uno stato che imponeva obblighi ritenuti ingiusti. Da Champorcher ebbe origine "l'insurrection des Socques", rivolte di contadini calzati con le socques, cioè zoccoli con la suola in legno e la tomaia in cuoio. Le rivolte, che si estesero a quasi tutti i comuni della Bassa Valle d'Aosta, furono provocate da provvedimenti del governo rivoluzionario, come la requisizione di campane, la soppressione di alcune feste religiose e l'aumento delle tasse personali. Si conclusero senza risultati e con diverse condanne alla reclusione.

Ogni villaggio ha la sua cappella costruita nel corso dei secoli grazie a lasciti. Fra queste la Cappella di sant'Anna fondata nel 1777, la settecentesca Cappella dei Degrès situata in una posizione suggestiva e il santuario della Madonna delle Nevi, fondato nel 1658 che, dopo varie ristrutturazioni, continua ad essere, il 5 agosto di ogni anno (festa della Madonna delle Nevi) meta di pellegrini dalla valle di Cogne, dalla Valsoana e da Fénis.

E i centri abitati hanno anche il loro "forno" dove un tempo si cuoceva il pane di segale all'inizio dell'inverno. Gli abitanti continuano la tradizione preparando pane nero da cuocere nel mese di dicembre. Fra le attività artigianali, sopravvive la tessitura della canapa su telai in legno; è stata costituita, una cooperativa "Lo dzeut" dove si tessono e vendono manufatti (asciugamani, tovaglie, bluse, tagli di stoffa) in canapa, cotone e lino. Nell'ultimo fine settimana di luglio si svolge la famosa "veillà" serata in cui si cuoce il pane di segale e si cucinano piatti tradizionali con rievocazione degli antichi mestieri. L'ultima domenica di agosto ha luogo la sagra "sargnum", una ricetta speziata tipica del luogo.

ad aprire uno stabilimento a Pozzo Strada è l'Ansaldo. Questa industria nasce a Genova nel 1853 nel periodo di grande impulso dato da Cavour all'industrializzazione nel regno di Sardegna in previsione della seconda guerra d'indipendenza e produce, all'inizio, locomotive, navi e artiglierie. Nel 1917, in piena Grande Guerra, l'Ansaldo vince l'appalto per la costruzione di un caccia progettato dai capitani Umberto Savoia e Rodolfo Verduzio ma lo stabilimento genovese non è in grado di sostenere il ritmo di produzione richiesto così l'azienda assorbe la SIT a Torino e, nel suo impianto di corso Peschiera 249, installa quello che viene denominato Cantiere Ansaldo 3. La produzione viene avviata celermente tanto da raggiungere nel giro di poco tempo i 40-60 velivoli mensili. Questi aerei, siglati SVA, vengono collaudati con voli in partenza da un piccolo campo situato proprio dietro lo stabilimento di costruzione e raggiungeranno alla fine della guerra la cifra di 350 unità. Ed è simpatico ricordare che uno di questi SVA, pilotato da Natale Palli, ha ospitato a bordo Gabriele D'Annunzio nel volo effettuato a scopo propagandistico sul cielo di Vienna il 9 agosto 1918. L'Ansaldo amplia ancora la sua produzione aeronautica acquistando anche la Società Industrie Aeronautiche Pomilio di corso Francia dove viene portata la produzione di corso Peschiera; questo sarà il primo nucleo dell'odierno stabilimento Alenia. Nelle officine di corso Peschiera vien invece iniziata la produzione di automobili che non avrà una lunga vita; nel 1935 subentrerà la Viberti, azienda di carrozzerie. Escono da questa fabbrica autocarri, autobotti e poi anche rimorchi da attaccare ai camions e inizia pure la fornitura di automezzi all'esercito, alla marina e all'aeronautica; nel secondo dopoguerra verranno pure prodotti autobus per i servizi di trasporto cittadino e tra questi anche quello a due piani per l'ATM di Torino entrato in servizio in concomitanza dell'esposizione Italia 61. L'azienda si espande ancora e nel 1969 lascia corso Peschiera per Nichelino aumentando la produzione; poi, poco a poco, inizia un declino che si chiude nel 1996 con il fallimento e la successiva cessione alla famiglia Acerbi mentre il marchio viene venduto nel 2010 alla società veronese Compagnia Italiana Rimorchi.

A Pozzo Strada un'altra azienda fiorisce per un certo periodo della sua vita: è la ditta Ferrino che ancora oggi produce tende per escursionisti, alpinisti, ma anche grosse tende per l'esercito, la Croce Rossa, la Protezione Civile. Nata in via Nizza nel 1870, dopo i bombardamenti che distruggono quella sede, nel '43 si trasferisce a Montanaro, poi, al termine del conflitto, rientra a Torino in

corso Monte Cucco e qui, nel secondo dopoguerra, ricomincia a produrre teloni impermeabilizzati per autocarri e tende ma intensifica la produzione e la vendita riuscendo a battere la concorrenza e si sposta prima in via Fattori e quindi a Rivoletto per poi, nel '88 traslocare a San Mauro dov'è tuttora, avendo però ampliato la produzione anche all'abbigliamento e all'oggettistica da montagna.

Non si può dimenticare poi che in piazza Massaua sorgeva lo stabilimento della Venchi Unica; parlare di Venchi Unica vuol dire parlare di cioccolato e Torino è sempre stata la città più "cioccolatiera" d'Italia, ricordando che i Savoia già fin dal Seicento amavano gustare nel pomeriggio una tazza di buona cioccolata calda. La Venchi Unica nasce nel 1934 dalla fusione dell'azienda nata nel 1878 per volontà di Silvano Venchi con l'Unica (Unione Nazionale Industria Commercio Alimentari) già sorta dalla fusione nel 1924 della Michele Talmone con la Moriondo & Gariglio, con la Cioccolato Monatti e le Fabbriche Riunite Gallettine & Dora Biscuits.

L'Unica è un'operazione finanziaria di Riccardo Gualino, l'imprenditore e finanziere biellese che negli anni venti del Novecento ha molte geniali trovate che danno impulso all'industria torinese e per qualche anno vende cioccolato in trecento negozi aperti in tutta la penisola; essendo però inviso a Mussolini, Gualino viene osteggiato fino al punto di essere condannato per bancarotta e confinato a Lipari così l'azienda finisce nelle mani dell'Istituto Liquidazioni. Fortunatamente nel 1934 un nuovo imprenditore geniale riesce ad unire i due marchi Venchi e Unica e nello stabilimento di Pozzo Strada prende corpo un'azienda che darà lavoro a 3000 dipendenti per molti decenni finché non finirà nelle mani di faccendieri che in poco tempo la porteranno al fallimento. Per parecchi anni tutta l'area prima occupata dallo stabilimento è rimasta preda del degrado poi, finalmente, ad iniziare dal 1995 si attua una trasformazione in quartiere residenziale munito di tutti i servizi essenziali, risparmiando la vecchia palazzina uffici. Pozzo Strada, come abbiamo potuto constatare, è un borgo che nel secondo dopoguerra ha avuto un cambiamento urbanistico sostanziale ed è diventato un quartiere completamente residenziale. Sono nati grandi complessi che prospettano sui bei viali di circoscrizione che sono immagine dei vecchi corsi nati nella prima espansione della Torino barocca iniziata dopo l'abbattimento delle vecchie mura. Ed anche qui, come in borgo San Paolo, hanno trovato abitazione immigrati da varie regioni del mondo ma ormai completamente inseriti nel tessuto urbano torinese.

cultura
arte
tradizioni
storia
attualità



riscoprire

il Piemonte

L'olio extravergine di oliva del Monferrato

di Nicola Sola

Sì, avete letto bene: olio extravergine di oliva del Piemonte. Fino a pochi anni fa l'olivo era coltivato pressoché in maniera esclusiva nei paesi bagnati dal mar Mediterraneo, zona dove gli inverni sono miti e l'estate è calda.

Quando sulla collina di Patro, nel comune di Moncalvo, sorse il primo uliveto quindici anni or sono, la scelta di mettere a dimora alberi tipici del litorale ligure o di terre più a meridione apparve quanto meno insolita. In realtà in Piemonte ci sono sempre stati ulivi sparsi qua e là, ma solo dagli anni novanta si è verificato un vero e proprio ritorno alla produzione di olio extravergine.

Alcune aziende agricole con uno spiccato interesse verso la produzione di olio, supportate

da esperti, decisero di cambiare la natura della loro produzione agricola, sostituendo le vecchie viti con gli ulivi.

A poco a poco la collina di Patro cambiò volto ed oggi le piante di ulivo sono oltre 1200. Anche la Comunità Europea ha riconosciuto positivamente tale produzione attestando che anche in Piemonte l'olivicoltura è presente.

Dalle pendici dell'assolata collina, gli ulivi, sorvolati talvolta da voli di poiane, guardano rigogliosi il dirimpettaio abitato di Moncalvo, protetti a nord dalla collina stessa e ben esposti al sole verso sud ed ovest. Condizioni queste ottimali per l'olivicoltura in zone non propriamente miti come il Monferrato.

Le aziende agricole interessate alla nuova produzione hanno dovuto fronteggiare parecchie

difficoltà, un po' per inesperienza e un po' per la situazione meteorologica. Hanno innanzitutto dovuto contrastare la troppa rigogliosità delle piante, posate su terreno in pendenza, sostenendole con pali adeguati; poi hanno dovuto affrontare un clima, con temperature invernali molto rigide, che ha provocato, in certi anni, la completa defogliazione con conseguente riduzione della produzione. Oggi si cerca di acquistare e posare piante selezionate con tipologie resistenti alle basse temperature.

Il raccolto avviene di norma ad ottobre, con olive a invaiatura media (si tratta del passaggio dal colore verde al colore bruno scuro), per brucatura o per bacchiatura con l'ausilio di pettini vibranti.

Il lavoro si protrae per cinque o sei giorni per un raccolto di

quaranta-cinquanta quintali di olive e quindi circa settecentocinquanta litri di olio.

Durante questa fase, ogni giorno, al più tardi alle otto di sera, le olive vengono portate in un frantoio a Villanova di Albenga

dove vengono lavorate immediatamente e ritornano trasformate in "extravergine piemontese".

Dal mese di novembre è pronto il nuovo olio, contraddistinto da una acidità molto bassa.

Ovviamente la produzione annuale è contenuta, ma l'alta qualità e la genuinità del prodotto invitano all'assaggio ed all'eventuale consumo.

La secolare rivalità fra Alessandria e Casale

di Luigi Ferrando

Nell'Ottobre scorso si è tenuto in Alessandria un convegno dal titolo singolare: "Alle radici di un'inimicizia di otto secoli" L'inimicizia riguarda le città di Alessandria e di Casale Monferrato che, almeno fino alla definitiva soppressione, appartengono allo stessa Provincia. Chi, come me, vive fra queste realtà, percepisce ancora oggi lo scarso feeling esistente fra le due importanti entità comunali della nostra regione.

Casale è stata, fino a trecento anni fa, capitale del Marchesato del Monferrato di cui conservava i fasti e lo spirito autonomo, almeno nelle aspirazioni, anche nei confronti del capoluogo territoriale.

Ma la rivalità fra le due città ha radici più lontane. Nel 1215 il piccolo borgo di Casale, che assomma duemila abitanti, diventa il vaso di coccio fra i vasi di ferro rappresentati da vercellesi, savoardi e tortonesi, formazioni coalizzate con un esercito di ottomila uomini a favore degli alessandrini che volevano - e ci riuscirono - distruggere il nascente futuro centro monferrino. Bastarono quattro giorni per averne ragione con la completa distruzione del piccolo borgo. Gli alessandrini presero le spoglie di tre santi (Evasio, oggi santo Patrono di Casale, Natale e Proiet-



Lo stemma di Alessandria e quello di Casale.

to), nonché due banderuole rappresentanti un angelo e un galletto che, ancor oggi, si possono ammirare sopra l'orologio del Municipio detto Palazzo Rosso.

La vendetta, quasi duecento anni dopo, nel 1403, fu fatta dal condottiero casalese Facino Cane che riuscì ad impadronirsi di Alessandria, saccheggiandola e riportando in patria le spoglie dei santi; non il glorioso galletto che restò sul municipio alessandrino.

Facino Cane portò a Casale un bottino di eccezionale importanza, un crocifisso ligneo del '300 di grande valore artistico che, pendente davanti all'altare Maggiore del Duomo, rappresenta ancora oggi un richiamo per i turisti appassionati di arte che visitano la città monferrina.

L'assedio e la distruzione di Casale, come afferma lo storico Roberto Livraghi, nonché la vendetta del capitano di ventura Cane, rientrano in un ben più ampio scacchiere politico con al centro Milano, che nei primi anni del 1200 era in lotta con l'altra grande potenza della

Pianura Padana, Cremona. Negli anni successivi Casale trovò la sua centrale collocazione nel Marchesato del Monferrato, sotto la guida prima dei Paleologi e poi dei Gonzaga, fino all'annessione, nel 1713, al Piemonte governato dai Savoia. Alessandria seguì le sorti del Ducato di Milano passando agli Sforza a metà del XV secolo, dopo che le famiglie Guelfe e Ghibelline, preoccupate dalle continue lotte contro il Monferrato, scelsero unitariamente di mettere la città sotto la protezione dei Visconti fin dal 1348. Le due città ebbero destini divisi fino all'ordinamento statale moderno, oggi in discussione, che assegnava Casale alla Provincia di Alessandria. La loro rivalità è oggi un ricordo storico sul quale spesso si ironizza, ma che contiene un fondo di verità ad onore dell'orgoglio che alimenta le due importanti realtà piemontesi. Il convegno ha voluto essere un omaggio alla storia dando a noi, che le amiamo entrambe, una ulteriore conoscenza delle nostre radici di cui siamo fieri rappresentanti.

**Soci
notizie**

a cura di Daniele Curtetto

Comunichiamo i nominativi dei nuovi Soci iscritti all'Alatel nel periodo dal 01.11.2015 al 31.01.2016
A tutti il nostro benvenuto!

In servizio**Sezione di Alessandria**

Pasino Luciana
Raiteri Carlo
Repetto Mauro Giuseppe

Sezione di Asti

Cravanzola Giovanni
Davin Massimo
Forno Paola
Monferrato Simona Rita
Perosino Enrico
Rissone Paolo
Sciutto Marco

Sezione di Biella-Vercelli

Dellarole Michele

Sezione di Cuneo

Borello Andrea
Borra Mauro
Carbone Felice
Mantellina Giuseppe

**Sezione di Novara-
Verbanò Cusio Ossola**

Gavinelli Mauro

Sezione di Torino

Bisso Antonina
Brero Giulio
Carucci Enrico
Ceresa Alma
Chiriaco Daniela
De Luigi Piero
D'elia Concetta
Dell'aquila Paola
Di Lucente Isidore
Donvito Nicola
Ferrero Guido
Fossati Sara

Gallo Francesco
Giacani Luca
Giardino Graziano
Graniglia Simona
Lanzini Gianmario
Marranzino Francesco
Marzano Costantina
Musso Paola
Persico Maura
Raineri Marina
Ronchietto Mauro
Tessarì Claudio Jorge

In pensione**Sezione di Alessandria**

Favorino Vittorio
Gatti Stefano

Sezione di Aosta

Bronzing Paolo
Carletti Bruno
Cestaro Tarcisio
Chanoine Enzo
Ferrero Pietro

Sezione di Asti

Ghignone Lorenzo

Sezione di Biella-Vercelli

Eclair Nelson
Ferraris Nella

Sezione di Cuneo

Avagnina Giulio
Barge Guglielmo
Bava Piero

Bongiovanni Elio
Bosio Claudio
Gallo Spirito Mario
Pastore Maria Vittoria
Pecchenino Irma
Scarzello Annamaria
Serini Silvio
Serra Ivo

**Sezione di Novara-
Verbanò Cusio Ossola**

Mottini Giorgio
Osini Adriano

Pizzi Mauro
Ricciardi Anna
Valloggia Giancarlo

Sezione di Torino

Arbutto Renzo
Arcamone Giovanna
Balzano Lina
Barbero Nadia
Biamino Oreste
Bonino Armando
Breda Roberto
Bruno Alberto
Celenta Tiziana
Coccato Luigino
Cora Guido
Gagliardi Fabrizio

Macario Crussi Gianfranco
Marchesini Angelo
Mazzasita Maria
Melia Claudio
Muci Italo
Muoio Francesco
Passera Ernesto
Ramello Pietro
Roagna Piero
Rocca Giovanni
Saulini Maria Luisa
Seymandi Adriano
Simicevic Slavka
Taricco Marco
Tuffanelli Enrico
Villero Luigi
Zugno Luciano

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito alcuni soci.

La nostra Associazione partecipa al dolore delle famiglie.

SEZ. DI ALESSANDRIA: Andrea Longarelli.

SEZ. DI NOVARA: Luigi Manazza

Preghiamo i Fiduciari di Sezione ed i Soci, a conoscenza di notizie di interesse comune, di comunicarle direttamente a Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta, utilizzando i numeri verdi:

800.805.031 - 800.012.777 (solo da telefono fisso)
oppure il fax **011 487.382** e-mail **alatelpv.regione@gmail.com**

Lettera aperta dal Presidente

Cari Soci,

riceviamo talvolta segnalazione da alcuni di Voi per lunghi tempi di attesa o mancate risposte telefoniche, soprattutto in occasione di chiamate per avere chiarimenti sulle agevolazioni concesse ai Soci Alatel e Olivetti.

Mi spiace dovervi segnalare che purtroppo i tre volontari che, con cortesia e professionalità svolgono questi servizi solo il martedì e il giovedì mattina, sono oberati di chiamate (950 lo scorso anno a cui hanno fatto seguito altrettante per i dovuti chiarimenti) e di varie incombenze e non riescono ad assicurare la tempestività alle risposte nei tempi che voi desiderereste. Spesso devono venire in sede anche in altri giorni per effettuare le lavorazioni di retro sportello.

Servirebbero altre persone, ma al momento sono più quelli che lasciano che quelli che si aggiungono al nostro organico. Sarebbe assai gradito che se qualcuno di voi avesse disponibilità, potesse dedicarci qualche mezza giornata del proprio tempo. Solo così riusciremmo a migliorare il servizio.

Mi scuso per questa mia "lamentazione", ma purtroppo le cose vanno dette onde evitare malintesi.

A tutti un cordiale abbraccio

Carlo Trabaldo Togna

Quanti siamo

Soci Ordinari in pensione: **2.313**

Soci Ordinari in servizio: **292**

Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail): **2.102**

di agevolazione telefonica: **1.546**

Data di rilevazione: 29/2/2016 Fonte: SIALATEL

Ricorda che...**MANI
FESTA
ZIONI****per tutte le Sezioni**

Vedere quanto indicato su queste pagine per ciascun evento alla voce "modalità" rivolgendosi al proprio Fiduciario o al Presidio per Torino, tramite i telefoni riportati, per le iscrizioni, il ritiro dei programmi completi o altre informazioni.

pagamenti

Il pagamento dovrà essere effettuato dopo la conferma della effettuazione della gita o del viaggio, mediante versamenti a Seniores Telecom-Alatel Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta:

— sul c/c postale n. **18645101**

— con bonifico bancario IntesaSanpaolo
IBAN: **IT56 G033 5901 6001 0000 0117 057**

— direttamente al Fiduciario

notizie generali

✓? **Non raggiungendo il numero minimo di partecipanti**, Seniores Telecom-Alatel si riserva di sopprimere la manifestazione e/o di confermarla aumentando le quote individuali. In ogni caso i partecipanti saranno tempestivamente avvisati.

✓ **Variazioni potrebbero subire** per motivi organizzativi gli orari indicati, le date di effettuazione, il luogo di partenza, i prezzi praticati, che saranno tempestivamente comunicate ai Soci al momento dell'iscrizione alla iniziativa.

✓ **Nessuna responsabilità** sarà a carico di Seniores Telecom-Alatel, per qualsiasi danno, a persone o cose, che possa verificarsi nel corso dell'iniziativa.

✓ **Aggregati**: è necessario, al fine di salvaguardare l'Associazione da ogni problema di natura fiscale, che gli aggregati risultino iscritti all'Anla. Pertanto la quota di partecipazione è comprensiva della quota annuale di 20,00 euro.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 2016

Pubblichiamo una sintesi dei programmi di massima che le varie sedi hanno predisposto per l'anno in corso con l'avvertenza che potrebbero subire delle variazioni.

MESE	SEZIONE	MANIFESTAZIONE	DATA EFFETTUAZIONE	DATA PRENOTAZIONE
Gennaio	Torino	Corso di inglese		
Febbraio	Cuneo	Torino Museo Egizio		
	Torino	Corso di inglese		
Marzo	Aosta	Torino Museo Egizio		
	Alessandria	Sanremo - Festa della donna		
	Asti	Alassio, Laigueglia - Festa della donna		
	Biella Vercelli	Acqui Terme - Festa della donna		
	Torino	Corso di inglese		
	Torino	Corso Internet		
	Regione	Castello di Miradolo	28 Marzo	15 Febbraio
Aprile	Aosta	Genova e mostra Impressionismo		
	Cuneo	Andiamo a mangiare i pesci - Riva Ligure		
	Novara	Museo Nazionale dell'automobile		
	Vercelli	Lucca ed Isola d'Elba		
	Torino	Corso di inglese		
	Torino	Corso Internet		
	Regione	Genova sapori del Mediterraneo	25 Aprile	30 Marzo
Maggio	Regione	Crociera sul lago di Lugano	16 Aprile	15 Marzo
	Asti	Lago d'Iseo		
	Torino	Corso Internet		
	Torino	Telefonista Day		
	Regione	Lago d'Orta e Stresa	15 Maggio	15 Aprile
	Regione	100 valli e Val Vigezzo	21/22 Maggio	20 Aprile
	Regione	Castello di Serralunga	29 Maggio	30 Aprile
Giugno	Aosta	Soggiorno in Sardegna		
	Alessandria	Berlino e Monaco di Baviera	Aperto a tutte le Sezioni	
	Biella Vercelli	Soggiorno in Sardegna o nel Salento		
	Cuneo	Berlino e Monaco di Baviera	Con Sezione di Alessandria	
	Torino	Corso di inglese		
	Regione	Portofino e San Fruttuoso	26 Giugno	29 Maggio
Luglio	Regione	La magia dei fiordi norvegesi	17 Luglio	30 Giugno
Agosto	Regione	Tour del Portogallo	20 Agosto	30 Giugno
Settembre	Asti	Carrù - Pranzo sezionale		
	Novara	Guia - Macugnaga - Pranzo sezionale		
	Regione	Tour Sicilia Egadi e Malta	11 Settembre	30 Giugno
	Regione	Isola del Giglio e i borghi del tufo	30 Settembre- 3 Ottobre	30 Giugno
Ottobre	Cuneo	Pranzo sezionale		
	Novara	Funzioni religiose per i colleghi defunti		
	Torino	Corso di inglese		
	Torino	Corso Internet		
Novembre	Asti	Funzioni religiose per i colleghi defunti		
	Cuneo	Torino Galleria Sabauda		
	Torino	Corso di inglese		
Dicembre	Asti	Incontri prenatalizi		
	Cuneo	Ss. Messe per i defunti - Incontri prenatalizi		
	Novara	Incontri prenatalizi		
	Torino	Auguri di Natale		

Sezione di Biella-Vercelli

LUCCA E ISOLA D'ELBA

Da venerdì
29
aprile
a domenica
1°
maggio

Iscrizioni: entro il 4 marzo

Numero minimo di partecipanti: 25

MODALITÀ rivolgersi ai sigg. Paleari Luigi tel. 339 6358495 e 015 5821414. Vettorazzo Carlo tel. 015 5821414

QUOTE Soci e familiari conviventi € 300,00 - aggregati € 320,00 - supplemento camera singola € 30,00
All'atto della prenotazione versamento dell'anticipo del 50%. Il saldo della rimanenza andrà versato entro lunedì 4 di aprile.

programma

29 aprile: partenza da Biella per Lucca. Visita guidata della città, pranzo in un ristorante locale. Partenza per Piombino e imbarco sul traghetto per l'isola d'Elba. Arrivo a Portoferraio, trasferimento in hotel. Cena e pernottamento.

30 aprile: Intera giornata per la visita guidata dell'isola. Pranzo, cena e pernottamento in hotel.

1°maggio:dopo la colazione partenza per Porto Azzurro e visita alla "La piccola miniera". Dopo una passeggiata nel centro storico, rientro in hotel per il pranzo. Partenza per Portoferraio e ritorno con fermate a Biella e Vercelli.

Sezione di Alessandria, Asti, Cuneo

BERLINO E MONACO DI BAVIERA

Da giovedì
2
a lunedì
6
giugno

Iscrizioni: entro il 15 aprile

Numero minimo di partecipanti: 30

MODALITÀ rivolgersi al Fiduciario ai numeri 334 2887718 o 335 1303476

QUOTE Soci e familiari conviventi € 805,00 - aggregati € 825,00 - supplemento camera singola € 30,00

All'atto della prenotazione versamento di € 200,00 e saldo alla conferma del viaggio mediante versamento su c/c postale 18645101 oppure tramite bonifico bancario (Banca Prossima IT 56 G033 5901 6001 0000 0117 057) a favore di Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta.

programma

Primo giorno: Viaggio di trasferimento verso Monaco di Baviera. Nel primo pomeriggio incontro con la guida e visita della città. Cena in una elegante e caratteristica birreria, rientro in hotel per il pernottamento.

Secondo giorno: Trasferimento a Berlino. Pranzo libero in autogrill. Visita guidata della città, sistemazione in hotel con tempo a disposizione per il relax e la cena. In serata, trasferimento nell'Alexander Platz con salita facoltativa sulla torre della televisione per ammirare il panorama.

Terzo giorno: Continua la visita guidata di Berlino. Pranzo in una birreria storica con menù a base di piatti tipici. Al pomeriggio continua la visita verso la ex Berlino Est. Rientro in hotel, tempo a disposizione per relax e cena. Trasferimento serale nella Postdamer Platz per una passeggiata nello scenografico centro Sony.

Quarto giorno: Seguendo un itinerario guidato arrivo Postdam, la cosiddetta Versailles prussiana. Pranzo in una caratteristica cantina con piatti tipici e rientro a Berlino per continuare la visita della città. Rientro in hotel, tempo a disposizione per relax, cena e pernottamento.

Quinto giorno: Rientro con arrivo previsto in serata.

un Socio alla volta...

di Enzo Cotto

Sandra Ronco nasce a Collegno, in provincia di Torino, nel 1940, pochi mesi prima dello scoppio della seconda guerra mondiale e, come tutti i bambini di quel periodo, ricorda bene i pericoli e le privazioni vissute per cinque lunghi anni dalla popolazione; anche gli anni successivi, quelli della ricostruzione, non si presentano certo facili. Tuttavia la nostra Sandra, dotata di un temperamento forte e incline all'ot-

combenza specifica, quella della distribuzione mensile degli stipendi agli impiegati, che allora veniva svolta da alcune colleghe dell'Ufficio Personale e comportava materialmente la consegna delle singole buste a ciascun lavoratore nelle varie sedi: ciò le consentiva infatti di conoscere di persona un grande numero di colleghi, circostanza assai gradita alla nostra Sandra, portata caratterialmente a socializzare e a stringere rapporti con il prossimo.

Nel 1967, a seguito di esigenze organizzative, viene trasferita presso la sede bolognese della TIMO, fortunatamente per un unico breve periodo (poco più di quattro mesi): in quell'anno infatti Sandra, in procinto di sposarsi, era impegnatissima con il futuro marito - imprenditore edile in quel di Villafranca d'Asti - a curare ogni dettaglio delle imminenti nozze ed a seguire i lavori della loro bella casa. A questo proposito rammenta che il fidanzato si recava ad attenderla, ogni venerdì sera, alla stazione di Asti e insieme tornavano in auto a Villafranca per procedere gradualmente alla disposizione e all'arredamento di ogni singolo locale. Sandra ora è vedova da qualche anno e quei ricordi in particolare sfumano nel rimpianto e nella nostalgia per un tempo felice che non torna più: oggi però può contare, oltre che sul proprio carattere indomito e ottimista, anche e soprattutto sulla presenza affettiva e costante della figlia Silvia e del vivace nipotino Jacopo.

Terminata la breve parentesi bolognese, Sandra rientra quindi a Torino, dapprima al

Servizio Personale della Direzione Piemonte e successivamente all'Agenzia Torino Ovest, con mansioni impiegate di vario genere; nel 1991, su propria richiesta, viene trasferita all'Agenzia di Asti per essere più vicina all'abitazione di Villafranca: in questa sede però, non essendo prevista una funzione specifica dell'Ufficio Personale, è impiegata presso la Linea Commerciale-Telefonia Pubblica, in particolare nella gestione delle cabine telefoniche ubicate sul territorio e nei rapporti con i gestori, attività che svolge con efficacia e il consueto entusiasmo fino al 1994, anno del pensionamento. Ma una persona così dinamica e ottimista, tesa costantemente al futuro quale la nostra Sandra, poteva mai rassegnarsi ad una vita quieta, ricca di ricordi, piuttosto che di azioni concrete? Certo che no! E infatti eccola elencare, con la spontaneità di chi è avvezzo ad agire per la comunità, nonché con una punta di legittimo orgoglio, una quantità di attività sociali che la vedono coinvolta in prima linea e che non è esagerato definire "impressionante".

Dal 1995 a tutt'oggi è la responsabile dell'Università delle Tre Età di Asti (UTEA) per il Comune di Villafranca, e segue in particolare i contatti con docenti e corsisti per la realizzazione sul territorio di proposte formative ad ampio spettro nonché quelle relative a viaggi alla scoperta di interessanti realtà culturali e paesaggistiche.

Nella suddetta struttura ha inoltre ricoperto in due riprese, dal 2001 al 2007, la carica di Rappresentante della Provin-

cia di Asti nel relativo Consiglio direttivo.

Dal 2009 la nostra attivissima collega è assessore con deleghe relative a Cultura e Politiche Sociali del Comune di Villafranca; cura in particolare l'allestimento di corsi di italiano per residenti stranieri al fine di favorirne una fattiva integrazione nel territorio comunale.

Anche la locale Casa di riposo

per anziani (una quarantina di persone, alcune delle quali completamente sole) si è avvalsa della fattiva collaborazione di Sandra, che ha ricoperto in passato (dal 2008 al 2010) la carica di consigliere e che attualmente non manca di visitare e assistere i ricoverati più indigenti.

La nostra instancabile collega, non paga dei soli impegni sul

versante sociale, si dimostra attenta e attiva anche nella promozione e valorizzazione della cultura gastronomica, particolarmente importante per la realtà socio-economica del territorio astigiano: dal 2010 è infatti referente dell'organizzazione nazionale assaggiatori di salumi (ONAS) per Asti e provincia.

Davvero una persona speciale!



**Sandra
Ronco**

timismo, non si perde d'animo e, terminati gli studi, entra nel mondo del lavoro con entusiasmo; dapprima come segretaria nello studio di un avvocato in Torino e successivamente, a partire dal giugno 1959, nella nostra Società (allora Stipel), in qualità di impiegata presso il Servizio Personale, però con contratto a tempo determinato. Trascorso poco più di un anno, viene assunta nel 1961, finalmente a tempo indeterminato, presso la Direzione Generale della TIMO (Telefoni Italia Medio Orientale), nella sede torinese di via Meucci.

Di quel periodo lavorativo Sandra ricorda con piacere un'in-

Un evento letterario

... Sono orma di sogni e speranze
Sono mare senza procelle
sono accoglienza per mani protese...

Il nostro socio Marcello Cossu ci ha partecipato la notizia di un importante riconoscimento conferito Sabato 24 Ottobre, presso il Circolo della Stampa di Torino, a sua moglie Annamaria Cossu Criscuolo.

Si tratta del XXVIII Premio Letterario 'La Mole' conferito dall'Associazione Culturale TALENTO con la seguente motivazione:

"Con il Patrocinio della Città di Torino, della Regione Piemonte e del Ministero dei Beni Culturali la giuria composta da Alberto Sinigaglia (Presidente) Ezio Ercole, Graziella Granà, Lorenzo Masetta, Roberto Tassinari ha scelto tra più di cento concorrenti provenienti da tutta Italia la lirica: "IO SONO - l'uomo che verrà" della giornalista poetessa critico artistico letterario Annamaria Cossu Criscuolo che si è affermata al primo posto nella graduatoria."

Alla signora Cossu i complimenti della nostra Associazione.

PERLE DI SAGGEZZA

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione.

Anonimo

Se sulla terra regnasse l'amore, si potrebbe fare a meno di tutte le leggi.

Aristotele

Siamo tutti angeli con un'ala sola. Dobbiamo abbracciarci se vogliamo volare.

Luciano de Crescenzo

Avrete vissuto se avrete amato.

Alfred de Musset

Amare non è guardarsi negli occhi, ma guardare insieme nella stessa direzione.

Antoine de Saint-Exupéry

La grande tragedia della vita non è che gli uomini muoiono, ma che non amano.

William Somerset Maugham

Noi eravamo anticamente uniti: il desiderio e lo struggimento di tornare uniti si chiama Amore.

Platone

Se non amo non sono niente.

Jean Racine

Amare vuol dire: è meraviglioso che tu esista.

Josef Pieper

verso nuovi stili di vita

L'anima

Dopo aver pubblicato saltuariamente, a cominciare dal 2011, una raccolta di pensieri dal titolo "Filosofia dell'esistenza", iniziamo una seconda raccolta dal titolo "La cura dell'anima".

Questi pensieri sono stati scritti con la speranza, derivante dalla cultura cattolica di chi scrive, che l'anima sia immortale, ma naturalmente è lecito anche pensare che essa, che nasce con il nostro corpo, muoia con esso e di noi non resti altro che un futile ricordo; una prospettiva quest'ultima veramente angosciante ... speriamo che non sia così.

Pensiamo che sia opportuno ripetere quanto già scritto in passato, che si tratta solamente di ipotesi personali dalle quali i lettori potranno trarre spunti per pensare o per discuterne con gli amici.

Quando siamo di fronte al mistero della vita umana possiamo osservare una miriade di fattori che determinano, assieme alla materia, l'essenza stessa della nostra esistenza. Le emozioni, i sentimenti, la coscienza, la spiritualità..., caratterizzano l'uomo rispetto al robot, massima espressione della tecnologia, ma pur sempre soltanto oggetto privo di sentimenti e di emozioni.

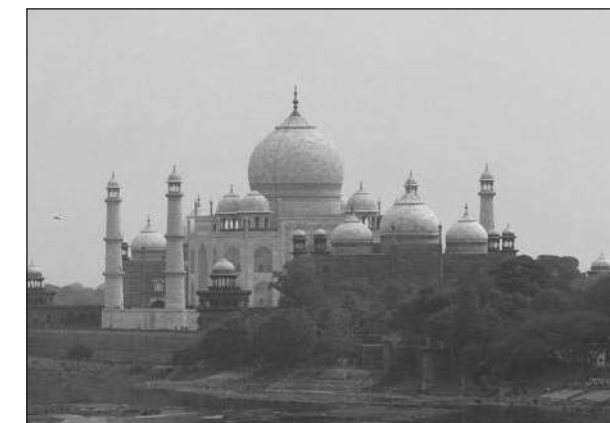
In natura si può identificare una scala che caratterizza la qualità della vita. Lasciando perdere il mondo minerale, che pure ci offre lo spettacolare evento della cristallizzazione, in cui forse un cultore della fantascienza potrebbe rilevare parvenze di vita, passiamo al mondo vegetale dove la natura è essenzialmente di tipo vegetativo con qualche possibile traccia di sensitivo; il mondo animale si presenta con un tipo di vita essenzialmente sensitiva con tracce di razionalità riconducibili a qualcosa che va sicuramente al di là di questo stadio e

che viene di norma definito istinto. Si rileva in alcune specie di animali l'amore per la prole, la dedizione per il compagno, l'abilità nel costruire; in quelli domestici soprattutto, sintomi di emozioni, o anche tracce di ragionamento; in alcune specie riscontriamo poi una spiccata ereditarietà delle conoscenze, l'attitudine a lavorare in gruppo con una netta divisione dei ruoli: tipico il caso delle formiche e delle api. Forse dovremmo pensare a qualcosa di diverso dall'istinto.

L'uomo rappresenta un salto nella scala naturale in quanto si distingue per la sua razionalità e per la spiritualità. Va rilevato che questi fattori non sono presenti nello stesso modo in tutti gli uomini. Molti sono razionali anche al livello più alto ma non hanno tracce evidenti di spiritualità, altri, pur essendo dotati di spiritualità si presentano ad un livello basso di razionalità, altri poi, hanno un basso livello di razionalità e nessuna traccia di spiritualità.

L'insieme di energie che determinano il nostro comportamento e il nostro modo di essere e di pensare è ciò che potremmo definire "anima". Secondo la fede di chi crede in Dio, è la parte di noi, spirituale ed immortale, che rappresenta la parte nobile del Suo progetto per la creazione dell'uomo. L'anima è l'intelligenza che ci guida, è la consapevolezza di esistere, è la forza spirituale, è l'aspirazione al divino. L'anima è la nostra stessa essenza. Questa "cosa" impalpabile passa attraverso il tempo e, secondo le religioni, è destinata a durare in eterno.

Non credo che ci siano stati momenti nella storia dell'uomo in cui Dio ci abbia promesso direttamente la permanenza dell'anima per l'eternità. Questa è soltanto una nostra aspirazione confermata da "presenze", avvenute in epoche ormai lontane, che hanno ispirato le varie religioni come Gesù Cristo, Maometto, Buddha e tanti altri ancora, che sono la chiave di volta su cui si basano le speranze dei credenti. Non entro in merito alle al-

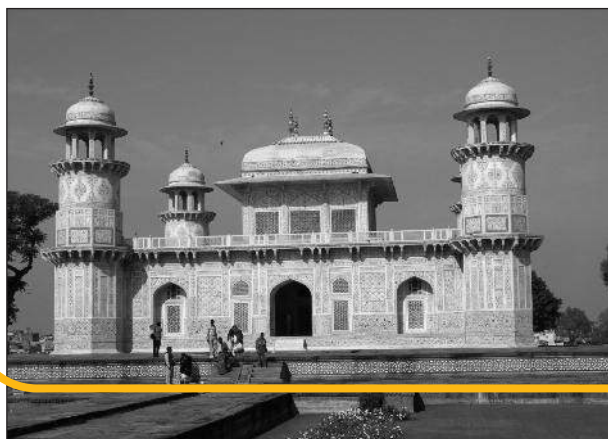


tre religioni che non conosco a sufficienza, ma per il cristiano che crede in Gesù Cristo figlio di Dio fatto uomo, la promessa, seppure indiretta, c'è.

Cerchiamo di capire quando, nel corso della sua esistenza, l'uomo riceve l'anima. Una prima ipotesi è quella che considera l'anima un dono di Dio che ci viene dato all'atto della nascita o addirittura all'atto della fecondazione dell'ovulo e della formazione dell'embrione. Ma la tendenza attuale è di ritenere che si tratti di una forza vitale che nasce e cresce con il corpo, lo integra, lo qualifica e non è ad esso contrapposta né da esso separata se non dopo la vita terrena.

Questa teoria comporta che l'anima dell'embrione sia solo di natura vegetativa, che l'anima del feto e del neonato sia di natura sensitiva e diventi passo passo sempre più razionale attraverso i contatti con l'esterno. E quando, con il passare del tempo, l'anima cesserà di rivolgersi solo verso sé stessa, ma comincerà ad espandersi prima verso gli altri uomini poi verso Dio, allora raggiungerà il suo pieno sviluppo per divenire di natura spirituale. (Un interessante libro del teologo Vito Mancuso "L'anima e il suo destino", di cui in passato abbiamo pubblicato la recensione, può essere un'ottima base per coloro che vogliono approfondire il problema).

Su queste ipotesi possono scontrarsi i fautori o meno dell'aborto, i difensori dei diritti dell'embrione e coloro che trattano l'embrione come se fosse un



qualsiasi agglomerato di cellule del nostro corpo: certe pratiche uccidono un uomo o solo un essere vitale? A prescindere dalle teorie, si può pensare che, comunque, già nella forma primitiva dell'embrione ci sia un'anima che, anche se solo di natura vegetativa, è però ben diversa dalle caratteristiche vitali dei vegetali in quanto è destinata a svilupparsi e divenire di tipo spirituale.

E di conseguenza, ragionando come credenti, non possiamo che attribuire dignità di essere umano all'embrione.

Nel corso della vita l'anima si modifica, matura, e, a seconda delle scelte dell'uomo si orienta verso un futuro accanto a Dio o verso la privazione della sua presenza. Ma questo cammino è peculiare solo di persone che nascono senza difetti, vivono normalmente e si spengono nella piena facoltà della loro ragione. Purtroppo la vita ci riserva tanti casi in cui le cose non vanno così lisce. Iniziamo con i casi in cui la natura commette qualche errore e già nel corso della gravidanza si riscontrano malformazioni nel feto. Penso che questi eventi non siano attribuibili ad un intervento diretto di Dio (anche se qualche cattolico fervente sostiene che i bimbi siano frutto della Divina Provvidenza...), ma che sia la natura, magari a volte per effetto di involontarie interferenze negative provocate dagli uomini stessi (tipico il caso del Talidomide) che genera delle anomalie. In questi casi l'aborto sembrerebbe consigliabile onde evitare di mettere al mondo una creatura che potrebbe avere e causare una miriade di problemi. Su questo tipo di intervento, che poi, se ci pensiamo, non è concettualmente molto diverso dall'eutanasia, non è facile esprimersi se si ragiona come credenti. Sembrerebbero infatti situazioni in cui l'uomo si sostituisce alla mano di Dio: a prima vista sembrerebbe trattarsi di anime a livello vegetativo/sensitivo che non hanno speranza di evoluzione ... ma chi lo può dire? Penso che l'esperienza di vita ci insegni che è assai difficile prevedere a priori quale sarà l'evoluzione di questa creatura e quindi penso che sia meglio lasciar fare alla natura.

E l'anima di una persona in coma profondo che fino a ieri sembrava essere al più alto livello di questa scala evolutiva, dove è finita? Ci sono individui che nascono sani, si sviluppano, diventano uomini maturi, magari la loro anima arriva già al livello spirituale, però ... una malattia (tipico il caso piuttosto comune dell'arteriosclerosi), un incidente, possono di colpo riportare l'uomo a livello sensitivo od anche vegetativo. E qui c'è da chiedersi:

quale anima di costoro vivrà in eterno?

Si potrebbe pensare, anche se questa ipotesi può sembrare a prima vista troppo ottimistica, che l'anima, pura energia, si manifesti all'esterno attraverso il corpo e che se il corpo si deteriora anche l'anima appaia tale pur restando inalterata. Sembra una sciocchezza, ma questa possibilità pare convalidata dai casi in cui la persona entra in coma reversibile: sembra aver perso ogni qualità razionale e spirituale ed essere ripiombato allo stato vegetativo, poi, dopo un certo periodo si risveglia ed è come prima.

Forse si dovrebbe considerare che il barlume di anima apparentemente vegetativa che si manifesta quando l'attività cerebrale si spegne non possa essere null'altro che la manifestazione di un'anima che non ha ancora abbandonato il corpo, ma in ogni caso penso che non sia logico ostinarsi a tenere in vita il paziente con l'accanimento clinico. Sembrerebbe che il prolungare ad oltranza una vita che la natura ha ormai destinato a finire, sia come volersi opporre al corso della natura stessa e quindi, in un certo senso, anche al volere di Dio.

Tra i pensieri che Franco Tenna aveva l'abitudine di mettere per iscritto, abbiamo scelto questo - uno degli ultimi - che ci aiuta a ricordarlo in occasione del primo anniversario della sua scomparsa.

“Avvertire la bellezza del non essere schiavi di una moda, della libertà delle cose, sapendo che se ne abbiamo bisogno possiamo averle, ma sapendo anche che ci sono molte “utopie” più importanti delle cose, più interessanti, più belle: l'amore, la ricerca della verità, la scoperta, la capacità di pensare. Ciò aiuta a comprendere che la nostra felicità e realizzazione non dipendono tanto dalle cose che si possono avere, ma da un equilibrio interiore che ha radici ben diverse.

Avere una gran voglia di vivere, perché se ne capisce l'unicità e l'essenzialità del dono, e saper contemporaneamente sacrificare minuti, giorni, ore di vita per partecipare questo dono a chi rischia di vederselo sfuggire tra le mani”.

Ricordiamo con le foto



IL V TORNEO DI CALCIO DELLA SEZIONE DOPOLAVORO DI TORINO.

“Per la quinta volta la sezione di Torino ha organizzato il Torneo di Calcio fra le squadre rappresentanti i vari servizi. Le partite hanno avuto inizio il 9 maggio e termine il 13 giugno e sono state tutte disputate sul campo “Lucento”.

Al Torneo hanno preso parte otto squadre, suddivise in due gironi. La classifica è risultata la seguente: 1. Reti (Coppa Dopolavoro); 2. Centrali; 3. Direzione Generale; 4. Impianti Interni Speciali. Seguono le altre squadre.

La premiazione dei vincitori è stata effettuata il 26 giugno, presso la sede del Dopolavoro, ed in tale occasione è stato proiettato il film ripreso durante il Torneo.

(da Selezionando 1959)



Dicembre 1964.

La consegna dei regali per la Befana.



osservatorio

dei Soci per i Soci



libri

a cura di Luigi Gallero Alloero

PAULA HAWKINS

LA RAGAZZA DEL TRENO

Ed. PIEMME
pagg.306



Un romanzo di una scrittrice esordiente che ha scalato la classifica dei libri più venduti quest'estate; un buon thriller che unisce ad una vicenda ricca di colpi scena e di suspense un'accurata analisi dei sentimenti dei protagonisti. La vicenda si muove attorno ad una donna sola, alcolizzata, ai suoi ricordi ai suoi mille problemi, alle sue bugie ed alle sue delusioni, ma anche gli altri personaggi, alcuni dei quali si raccontano, hanno alle spalle vite assai movimentate. Ho detto "si raccontano" perché la scrittrice di continuo porta i suoi personaggi a parlare in prima persona costruendo il romanzo attraverso una serie di narrazioni parallele che integrano il filone principale dedicato ai movimenti della protagonista. Un modo di raccontare che al lettore poco attento

può causare qualche iniziale perplessità, ma che nell'insieme è gradevole e rappresenta un potente strumento per approfondire la narrazione.

Il treno, che la donna prende ogni mattina facendo finta di continuare un lavoro che non ha più, è il punto di partenza della vicenda; dai finestrini un osservatore attento può captare molte cose, soprattutto se conosce molto bene la zona attraversata perché ci ha vissuto in un passato recente.

ROBERTO CINGOLANI
GIORGIO METTA

UMANI E UMANOIDI. VIVERE CON I ROBOT

ediz. "Il Mulino",
pagg. 183



Gli autori di questo interessante saggio sono Roberto Cingolani, fisico, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova e Giorgio Metta, ingegnere, direttore dell'iCub Facility al suddetto I.I.T.. Il libro esplora in un vasto

giro di orizzonte le applicazioni della robotica più avanzata nell'attuale contesto sociale e in quello dell'immediato futuro, sottolineando molteplici aspetti dell'interazione uomo-macchina anche sotto il profilo psicologico ed etico.

In particolare il capitolo introduttivo si sofferma sull'immaginario collettivo nei confronti dei robot più evoluti, che vengono sovente percepiti come catalizzatori di molteplici sentimenti umani (paura, sofferenza, emozioni): in realtà, sostengono a ragione gli Autori, le macchine (i robot) non ci vedono in alcun modo e non hanno rapporti con noi nel senso umano del termine, poiché interagiscono con l'uomo seguendo algoritmi di intelligenza artificiale che, per quanto sofisticati, non hanno alcunché di sentimentale, di personale o di emozionale. Non esiste infatti alcuna tecnologia che possa dotare un robot "intelligente" anche di emozioni e di autocoscienza, con buona pace di tanto cinema e letteratura.

A questo proposito segue un interessante e divertente excursus nel mondo cinematografico, con la citazione di molte opere famose che, a partire da "Metropolis" (1927) hanno raccontato storie di robot (Il

pianeta proibito - Guerre stellari - Alien - Star Trek - Blade runner - Terminator - L'uomo bicentenario - e altri titoli ancora): stupisce alquanto, agli occhi di un cinefilo appassionato, l'assenza da questa ampia carrellata del celeberrimo film di Stanley Kubrick "2001 Odissea nello spazio" che, a giudizio unanime, risulta ancora oggi una delle riflessioni più interessanti e articolate sul rapporto civiltà-tecnologia nonché sul destino dell'uomo.

Tornando all'argomento principale del libro, gli Autori evidenziano lo sviluppo di una società in cui robot e macchine automatiche saranno sempre più numerosi: domotica, macchine da automazione industriale, auto senza conducente, esoscheletri interagenti con il corpo umano per aiutare, ad esempio, chi ha perso la mobilità o l'uso degli arti causa incidenti o malattie, robot "umanoidi" in grado di parlare e comprendere ordini vocali e gestuali, di interagire con noi nell'ambiente domestico e di lavoro.

Un libro interessante, intelligente, mai noioso e assai lontano da quella che, a prima vista, potrebbe apparire una pedante dissertazione sul nostro immediato futuro.

film



Di Zalone, in precedenza, avevo visto forse un paio di film, divertenti e piacevoli ma nulla di più; insomma, non dei capolavori. Anche quest'ultimo, a dire il vero, non mi è parso tale, eppure "Quo vado" ha avuto un successo di pubblico e di incassi inimmaginabile. Qualche motivo ci deve pur essere!

In questo numero della nostra rivista abbiamo introdotto una novità: la recensione di un film. Sperando che la cosa sia gradita ai nostri lettori, diamo la parola ad Irma Viassone.

Il racconto potrebbe apparire persino banale perché si gioca sui soliti luoghi comuni legati alla mentalità e al modo di vivere dell'italiano medio, ormai ampiamente sfruttati. Quello che lo contraddistingue è però la levità con cui sono trattati: uno stile quasi naïf. Il racconto viene condotto come una fiaba di cui Checco è il personaggio principale; le situazioni che si trova ad affrontare rappresentano per lui una catarsi attraverso la quale si trasforma in un altro uomo. E il finale è positivo come nelle fiabe che si rispettano. Il tutto è propo-

sto con indulgente benevolenza, arricchito da strabilianti battute che, senza bisogno di parolacce e senza doppi sensi (cosa ormai rara), strappano la risata. A me è sembrato, per un'ora e mezza, di volare sulle ali di una libellula nel mondo del puro divertimento. E, all'uscita dal cinema, mi sono sentita leggera e spensierata; quasi in attesa che accadesse qualcosa di buono. Che sia questo il motivo del suo successo? Siamo tutti così avviliti, così schiacciati dal "male" che dilaga intorno a noi in ogni sua forma da poterci solo

rifugiare nelle fiabe e nell'evasione dalla realtà?! Non c'è giorno, ma che dico, non c'è ora che un telegiornale non ci porti una brutta notizia. Ma quelle belle non ce le raccontano o veramente non esistono più?! Corruzione, delinquenza, imbrogli, omicidi, stragi, guerre: tutte cose di cui è responsabile solo l'uomo. Sarebbe bello se potessimo conservare qualche speranza e anche un po' di fiducia nell'umanità senza aver bisogno di Checco Zalone. Forse dipende un po' anche da ciascuno di noi. Vogliamo provare a mettercela tutta?

osservatorio

Tradizioni

Cucina in famiglia

da zia Lulli

Alici piccanti (e non solo...)

La festa patronale del paese in cui sono nata si celebra l'ultima domenica di aprile: per l'occasione, quando c'erano ancora i miei genitori, si invitavano i parenti e si preparava un pranzo con molte portate. Noi bambini non avevamo il permesso di andare alle giostre fino al pomeriggio inoltrato perché - ci dicevano - altrimenti in paese si sarebbe pensato che il pranzo non fosse stato sufficientemente abbondante; da grande ho pensato che la vera ragione era che i giri in giostra costavano ed era meglio avere poco tempo prima che calassero le ombre della sera!

Tra i vari antipasti tradizionali (vitello tonnato, acciughe al verde, pollo e prosciutto in gelatina, uova e pomodori ripieni ecc.) c'era anche un piatto langarolo che chiamavamo "àlici piccanti", ma forse l'accento non era corretto. Si poteva preparare qualche giorno prima e, anche se non risultava mai troppo piccante, era comunque molto appetitoso. Provo a ricordarmi la ricetta.

Tritate finemente mezza testa di aglio e del peperoncino piccante e versateli in una pentolina dal bordo alto; coprite di olio. Fate cuocere per 5 minuti facendo molta attenzione che l'aglio non bruci, quindi aggiungete un bicchiere di salsa Rubra o ketchup ed uno di conserva di pomodoro. Unite il contenuto ben sciacquato e scolato di una scatola da 400 grammi di piselli finissimi e fate cuocere il tutto per una quindicina di minuti a fuoco lento mescolando ogni tanto.

In ultimo versate tre cucchiaini di aceto forte, poi lasciate raffreddare.

Mentre la salsa si raffredda, lavate, diliscate e dividete in quattro 6 acciughe sotto sale; sgocciolate e sminuzzate 100 grammi di tonno sott'olio; sciacquate un cucchiaino di capperi ed un mestolo di olive; eliminate l'olio di un barattolo di funghi ed uno di carciofini.

Ora tutto è pronto per confezionare il piatto da portata: coprite il fondo con la salsa e distribuite i vari ingredienti di cui sopra; poi ricominciate con uno strato di salsa, uno di acciughe, tonno, capperi, olive, funghi e carciofini e così via fino a fare vari strati. Conservare qualche oliva e funghetto per guarnire l'ultimo strato e... buon appetito!





I lettori ci scrivono

Congratulazioni

Gentilissime signore Tilde B. e Irma V., consentitemi di congratularmi per la lucida analisi condotta nel numero del novembre scorso in ordine al problema dei migranti.

Leggo quotidianamente anche la stampa unificata e non ho riscontrato, tantomeno a sinistra, analisi che non soffino sulle paure per gonfiare la debolezza dei deboli.

Deboli che sono figli delle nostre politiche di rapina perpetrate a loro carico prima con il colonialismo, che ha portato addirittura, a disegnare sulla carta stati come il Libano e la Siria e poi a chiudere gli occhi davanti al dramma palestinese.

Questi dimenticano che siamo in guerra e che la guerra l'abbiamo dichiarata noi prima fomentando il conflitto tra Iran e Iraq, poi intervenendo a casa di altri andando a cercare le armi di distruzioni di massa, che non c'erano e per le quali adesso Blair cerca di scusarsi, poi con l'intervento in Libia per eliminare Gheddafi ecc. ecc., versando lacrime quando i sottoposti si ribellano dimenticando che "à la guerre comme à la guerre".

La vostra analisi merita peraltro un plauso anche per il coraggio di non aver cantato nel coro dell'egoismo di chi non si rassegna all'impossibilità di fermare le migrazioni frutto delle loro politiche di rapina e destinate a cambiare il mondo da loro globalizzato.

Con viva cordialità

Marco Lerda

osservatorio

L'inventore del Telefono

di Franco Filippetto

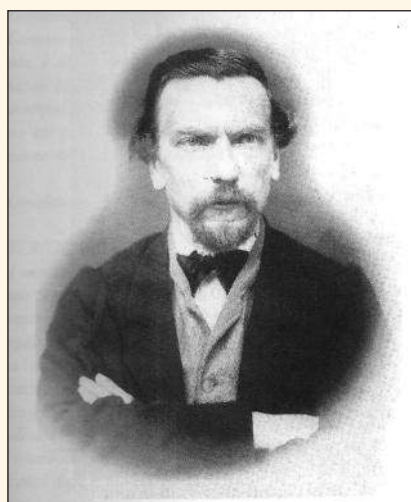
Sette anni fa avevamo pubblicato, in due puntate, un interessante articolo di Basilio Catania che attribuiva ad Antonio Meucci la piena titolarità dell'invenzione del telefono, grazie anche al suo personale interessamento. Ora ci giunge questa altrettanto interessante comunicazione di Franco Filippetto che pubblichiamo per dovere di informazione, senza peraltro esprimere in merito pareri che lasciamo agli esperti della storia della ricerca scientifica.

Invorio e Aosta celebrano quest'anno i 190 anni dalla nascita di Innocenzo Manzetti, l'inventore del telefono.

Centonovanta anni fa ad Invorio, paese collinare tra Arona e Borgomanero, nell'Alto Novarese, nasceva Innocenzo Manzetti. Era il 17 marzo del 1826. Chi era costui? L'inventore del telefono! Sui banchi di scuola o nelle sedute di aggiornamento Stipel, Telecom e Sip abbiamo sempre sentito parlare del fiorentino Antonio Meucci o Alexander Graham Bell. Meucci e Manzetti morirono in povertà, ma Bell, molto più giovane dei due, lo brevettò nel 1876 dando vita a quello che fu un pilastro economico.

Manzetti nasce da una famiglia umile di Invorio; una targa indica la casa dove vide la luce. I primi esperimenti con un filo che trasferiva da un capo all'altro le vibrazioni sonore, li effettuò già giovanissimo ad Invorio. I suoi genitori però si trasferiscono presto ad Aosta. È qui che il giovane Innocenzo completa i suoi esperimenti: inizialmente dà vita all'**Automa suonatore di**

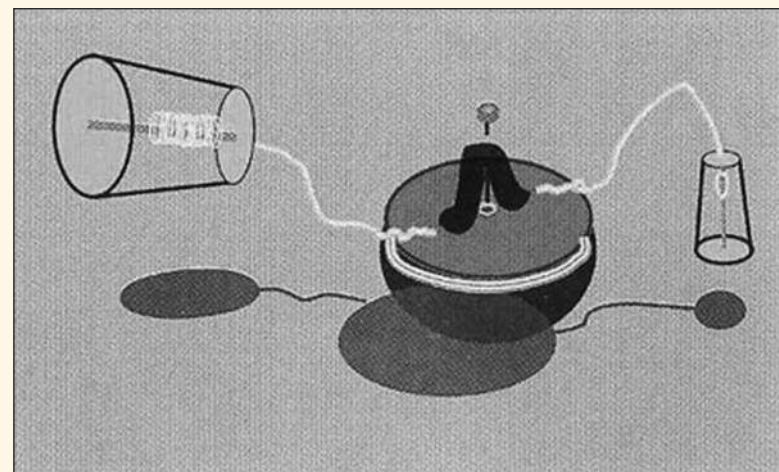
flauto; era il 1849, Manzetti aveva 23 anni. Aveva inventato il primo robot umano che emetteva suoni. Il prototipo è ancora visibile nel museo dell'elettronica e delle telecomunicazioni Maison de Mosse di Avise-Runaz, in Valle d'Aosta, curato dall'ingegner Albino Imperial, presidente dell'Association



Valdotaine Archives Sonores. Nel 1865 però i primi giornali d'Italia parlano della notizia di un **telegrafo parlante** fatta ad Aosta. La voce corre oltre confine: le Petit Journal di Parigi il 22 novembre di quell'anno riporta: "Il signor Manzetti trasmette la parola per mezzo del filo telegrafico con un apparecchio più semplice di quello che si possa immaginare". L'inventore aveva trentanove anni. Non era il prototipo dell'uomo che difendeva con i denti le sue

trovate. Occhi penetranti, mite, introverso, di salute cagionevole, doveva sacrificare il suo genio per la meccanica e la scienza, al lavoro di geometra che gli permetteva di vivere. Il Canonico Eduard Bérard di Aosta, con il quale il Manzetti si confidò, lo spronò ad andare avanti: "Questa volta devi perfezionare e concretizzare ciò che hai realizzato, poi corri a brevettarlo" disse Bérard. Manzetti lapidario rispose: "I brevetti qui in Italia costano cari, io non me lo posso permettere". Antonio Meucci in quel tempo era negli Stati Uniti e apprese dell'invenzione del telefono da parte del Manzetti da un articolo pubblicato allora sull'Eco d'Italia. Riconobbe il valore della scoperta: "Non posso negare a Manzetti la sua invenzione. Faccio notare che possono trovarsi insieme due pensieri che portino alla stessa scoperta" scrisse Meucci. Saranno poi due ricercatori recenti, entrambi valdostani, Mauro Caniggia e Luca Poggianti a compiere uno studio approfondito sulle due invenzioni. Scrivono i due ricercatori in un libro: "Quella di Manzetti era un'opera più innovativa. Meucci doveva stringere tra i denti un conduttore metallico. Nell'apparecchio del novarese-valdostano si poteva par-

lare attraverso una cornetta, il futuro microtelefono". La vicenda si tinse di giallo. Meucci, Bell o Manzetti l'inventore del telefono? Manzetti muore nel 1877; la sua tomba è ancora oggi visitabile nel vecchio cimitero di Aosta, quello di Sant'Orso (occorre per entrarvi autorizzazione da parte del Municipio, in quanto riconosciuto tesoro di reperti), è abbandonata tra erbacce e rovi. Tre anni dopo la morte dell'inventore, alla porta della vedova Marie Rosa Anzola bussano due stranieri era il 7 febbraio del 1880. Erano, Max Meyer, banchiere tedesco, e Horace Eldred, presidente della Bell Telephone Company del Missouri. Con un atto notarile acquistarono disegni e i prototipi. Non pagarono quanto avrebbero dovuto riconoscere. La vedova di Manzetti, che era in difficoltà economiche, accettò, per forza quel poco che le offirono. I due americani portarono oltre oceano un progetto di comunicazione che consentiva a più persone di connettersi tra loro utilizzando la stessa linea. Insomma un prototipo di centralino. Eldred il 14 aprile, sessantasette giorni dopo, brevettò il futuro telefono, fece fortuna e fondò negli Stati Uniti un compagnia telefonica. Il procuratore dell'Ufficio Brevetti di Washington scrisse al canonico aostano Bérard: "Vi chiedo di fornirmi una descrizione minuziosa del telefono usato da Manzetti nel 1865. La vostra conferma unita ai ritagli dei giornali mi permetterà di riconoscere il vostro amico quale vero e unico inventore del telefono". La risposta da Aosta non partì mai o andò perduta. Così svanì per sempre per Innocenzo Manzetti la possibilità di vedersi attribuito il merito, progetto che venne attribuito ad Alexander Graham Bell che lo brevettò il 14 febbraio del 1876 in una versione più rinnovata. Il 16 marzo del 2011 la cittadina di Invorio, per merito del sindaco Dario Piola, ha celebrato il 185° anniversario della nascita di Innocenzo Manzetti con una solenne manifestazione che è durata una settimana. Evento che il presidente della Repubblica di allora, Giorgio Napolitano, ha voluto inserire tra le manifestazioni ufficiali per il 150° dell'Unità d'Italia.



Ricostruzione del telefono Manzetti.



Notizie varie

In tema di previdenza oramai non vi sono più giorni di tregua e parallelamente certezze per il futuro.

Per i pensionati l'unica cosa certa è che l'importo della loro pensione nel corso degli ultimi anni non ha subito concreti incrementi ed è stato sempre più taglieggiato dalle tasse; inoltre sono emerse, con sempre maggiore insistenza, ipotesi di contributo di solidarietà o addirittura di ricalcolo tra sistema retributivo e sistema contributivo. Queste idee, costituzionalmente alquanto spericolate, sono condivise dal nuovo Presidente dell'Inps, Tito Boeri, il più alto esponente del settore, che ha proposto ai politici ed al Parlamento una sua soluzione del problema "Previdenza".

Tito Boeri, da un anno a questa parte, ha messo in linea tutta una serie di proposte relative ai vari Fondi gestiti dall'Inps colpevoli di erogare pensioni premiate ampiamente nei loro importi da sistemi di calcolo retributivo rispetto all'ipotetico calcolo contributivo. Premesso che le modalità di calcolo delle pensioni sono nate, per la stragrande maggioranza dei casi, in anni lontani e con norme che avevano la loro valenza e formale copertura legislativa, parte di queste denunce sono inesatte e presunte perché non si basano su dati di archivio, che non ci sono più o non sono mai esistiti, per giungere alle conclusioni del Presidente.

Almeno per il momento, da parte della Presidenza Inps, si è evitato di entrare nel merito dei dati veri tra calcolo retributivo e contributivo di Gestioni come quelle dei Commercianti, degli Artigiani o dei Coltivatori diretti, per non parlare del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) che nel suo ruolo fondamentale per milioni di pensionati presenti e futuri è un conglomerato di norme che, se si vogliono seriamente approfondire, fan-

no emergere elementi di calcolo retributivo o contributivo corroborati ampiamente dalla componente assistenza mai esistita, ad esempio, nei Fondi speciali come storicamente intesi. Prendiamo ad esempio il Fondo Telefonici, mandato gradualmente in rosso a partire dal 1° gennaio 2000 con la soluzione politica dell'allora Governo D'Alema che ha accorpato il Fondo nell'Inps generale facendo perdere il contributo dei lavoratori attivi al Fondo, ma accollando alla contabilità separata il carico delle pensioni via via sempre più numerose per le politiche di smembramento e selvaggia privatizzazione delle Telecomunicazioni.

Per parte nostra ci eravamo permessi, già nei primi anni '80 dello scorso secolo, di ipotizzare il graduale superamento dei Fondi speciali in generale e di quello telefonico più nello specifico. Avevamo certamente sottovalutato il rapidissimo evolversi delle tecnologie, ma neanche ipotizzato un sistema di rottamazione scriteriata del Fondo che invece logiche politiche e macroeconomiche sarebbero state successivamente programmate.

In previsione che nei prossimi mesi emergano prepotentemente proposte di soluzione finale del sistema previdenziale che, dopo 7 salvaguardie per le vittime della legge Monti-Fornero, vari l'ottava e forse la nona salvaguardia, si vorrebbe cogliere l'occasione per ribadire ancora una volta questioni e norme che hanno caratterizzato gli iscritti al Fondo Telefonici nato ufficialmente nel settembre del 1919:

- 1) I lavoratori delle società telefoniche sono stati obbligatoriamente iscritti al Fondo a norma di legge.
- 2) Gli iscritti al Fondo Telefonici per oltre mezzo secolo hanno pagato contributi superiori a quelli in essere nel FPLD.

La contribuzione non riguardava (è stato così sino a tutto il 1996) la retribuzione per turni, lavoro straordinario e reperibilità che pertanto non influiva sul calcolo del detestato retributivo.

La retribuzione utile al calcolo della pensione (ultimi 12 mesi) per i periodi ante 1993 non poteva avere una variazione media nell'ultimo triennio superiore al 10 per cento sino al 1970 e superiore al 12 per cento per il periodo successivo in quanto si erano valutati gli incrementi del costo della vita e della allora contingenza che raggiungeva punte del 18-20 % annuo.

3) Sino al giugno 1991 il periodo del servizio militare andava riscattato con onere a carico del lavoratore, la maternità obbligatoria andava riscattata e, per i periodi di astensione facoltativa, solo dopo il giugno 1991 e sino alle astensioni a tutto il 1996 l'onere a carico delle lavoratrici è sceso al 30 per cento rispetto al precedente 100 per cento.

Prima di introdurre la pensione di anzianità esisteva nel Fondo telefonici la possibilità di concordare con l'Azienda per un numero ristretto di lavoratori di anticipare il pensionamento con una copertura anticipata dell'onere derivante dal pensionamento medesimo pagato dall'Azienda.

Nel corso dei decenni precedenti il 2000, tutte le volte che si sono decisi maggiori oneri per prestazioni previdenziali si sono adeguati i contributi dei lavoratori in servizio.

4) Gli iscritti al Fondo telefonici (sempre obbligatoriamente) sino al 20 febbraio 1992 hanno potuto ricongiungere con onere a loro carico i contributi non telefonici tramite la legge n° 29/79 e purtroppo tale gravame è ricomparso per gli assunti dopo il 20 febbraio 1992 e in maniera pesante dal giugno 2010 con il varo della legge 122 che ha reso pesantemente oneroso il trasferimento della contribuzione dal Fondo al FPLD gravando sui singoli lavoratori (in prevalenza lavoratrici) che nella disordinata politica di assetto delle Telecomunicazioni

erano state assunte a metà degli anni 90. Qualcuno potrebbe ricordarci l'art 5 della legge n° 58/92 che ha consentito di accorpate nel Fondo i contributi non ancora ricongiunti con legge n° 29/79 con onere a carico della allora SIP poi Telecom.

Certo quel provvedimento è stato positivo per un gran numero di dipendenti che a partire dal 2000 sono stati investiti da ondate di mobilità ed esodi più o meno volontari mentre la ristrutturazione del settore delle Telecomunicazioni è stata gestita dai grandi capitalisti a livello nazionale e internazionale.

Pur sapendo che sono altresì importanti le questioni previdenziali dei lavoratori in servizio e in particolare dei più giovani, che si stanno avventurando verso sistemi di pensione di dubbia validità e consistenza economica, per ragioni di spazio si rinvia al prossimo numero un nostro specifico approfondimento.

Azioni legali sul contributo di solidarietà dei Fondi speciali

Come già precisato ai soci Alatel con apposito messaggio, si ribadisce che il Tribunale di Torino con sentenza dell' 11 gennaio scorso ha accolto la richiesta del primo gruppo di nove pensionati che si sono opposti al metodo INPS di definire il valore del contributo di solidarietà dal 1° gennaio 2012.

Al momento non siamo ancora in possesso del testo integrale delle motivazioni attinenti la sentenza medesima.

Si coglie l'occasione per preannunciare che per il secondo gruppo di ricorrenti al Tribunale di Torino è prevista l'udienza per il giorno 13 aprile p.v.

Si comunica altresì che è in preparazione la documentazione per avviare al tribunale, sempre a Torino, un terzo gruppo di cause sulla medesima tematica ed altresì in fase di verifica la fattibilità per una decina di ricorrenti che territorialmente interesserà il Tribunale di Alessandria.

MONDO D'OGGI

di Gino Scaramastra

PARLIAMO DI FINANZA: IL BAIL-IN

Il Governo ha recepito la direttiva europea sui piani di risanamento e risoluzione delle banche che, a partire dal primo gennaio 2016, introduce lo strumento del bail in e le nuove regole di salvataggio per gli Istituti in grave dissesto finanziario. Crediamo che una breve sintesi di che cosa è il bail-in e gli effetti che produce possa essere di interesse.

Se non sei proprietari di titoli azionari bancari, di qualsiasi specie di obbligazione bancaria, di depositi oltre i 100 mila euro, questo articolo non ti interessa direttamente. Comunque meglio essere informati ... non si sa mai.

Che cosa è il “Bail-In” ? come funziona in relazione alle persone ?

Il bail - in (letteralmente salvataggio interno) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione (Banca d'Italia) di disporre, al ricorrere di particolari condizioni, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in capitale di rischio (azioni) per far fronte alle perdite, e ricapitalizzare quindi la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata solidità finanziaria, tale da mantenere e/o riacquistare la fiducia del mercato.

Tutto al fine, ovviamente, di evitare il fallimento e la liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Dal bail-in sono **escluse** alcune passività:

- i depositi di **importo fino a 100 mila euro** (protetti dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi)
- passività garantite come **covered bonds** e altri strumenti garantiti
- passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela (ad esempio **il contenuto delle cassette di sicurezza**) o in virtù di una relazione fiduciaria (come i **titoli detenuti in un apposito conto titoli**)

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte al bail-in

Chi rischia di più ?

Il bail-in prevede che gli eventuali oneri di una crisi di una banca saranno a carico prima di chi detiene gli strumenti più rischiosi, e cioè gli azionisti e i detentori di quote di capitale e di warrant, poi di chi possiede obbligazioni ibride e subordinate della banca e, a scendere, obbligazioni non garantite. Quindi i pronti c/ termine e i certificati di deposito ed infine i correntisti con depositi sopra i 100 mila euro.

A maggior chiarimento alcune domande e risposte più frequenti:

Quali sono più analiticamente gli strumenti esclusi dal bail-in ?

- depositi su c/c fino a 100 mila euro
- obbligazioni bancarie garantite
- titoli depositati nel c/titoli
- Fondi comuni di investimento (anche se promossi dalla banca ma con patrimonio autonomo)
- Fondi pensioni aventi patrimonio autonomo
- le proprietà dei clienti in deposito presso la banca
- le cassette di sicurezza

Cosa capita se il conto è cointestato ?

Se il conto è cointestato a due titolari (spesso a livello familiare), l'importo massimo garantito è di 200 mila euro. Al contrario, se una persona è titolare di due conti nella stessa banca verrà garantita una somma massima di 100 mila euro.

MONDO D'OGGI

di Ellebi

IL TAPINO

Come cambia il mondo

Che il mondo cambi sotto ogni aspetto è cosa risaputa. Che il cambiamento sia sempre più veloce e sconvolgente, anche.

Specialmente nello scambio di idee tra persone non più giovanissime, è frequente avvertire la preoccupazione per cambiamenti così veloci da non lasciare più il tempo di assimilazione e adeguamento. Oggi è di moda dire che manca il tempo di metabolizzazione.

Fin qui nulla di nuovo, credo che ci riconosciamo un po' tutti nella categoria sopra descritta, ma quando è troppo è troppo!!

Oggi mi sono recato in farmacia, per acquistare dei medicinali e, mentre facevo la coda, lo sguardo mi è caduto su un vistoso espositore che offriva eleganti flaconi di un magico prodotto contro la tosse a base di - udite, udite - “succo” di lumache ed eucalipto. Incredulo ho chiesto, a bassa voce, se il medicamento veniva apprezzato e mi hanno assicurato di sì.

Naturalmente, ognuno è libero di fare come crede, ma per quanto mi riguarda, le lumache le preferisco come le fanno a Cherasco, con l'aglio e il prezzemolo.

Però, a pensarci bene, l'idea di frullare cose che fanno schifo per vedere se si ottiene qualcosa di buono potrebbe avere molte applicazioni in tanti campi della nostra attuale, difficile vita sociale.

Pensiamoci.

Il vostro Tapino

Difesa dell'avverbio “altrove”

Gli anni passano e le stranezze nella mente - almeno nella mia- diventano sempre più evidenti!

Diversamente, perché mai avrei sentito il bisogno di difendere l'avverbio, questa misconosciuta componente della lingua definita come.....” parte invariabile del discorso con compiti secondari di modificazione del termine cui è riferito”?

In realtà l'altrove che mi affascina non ha un significato nello spazio e neppure nella grammatica, è, più che altro, una.... sensazione.

Più precisamente mi pare sia un “luogo” caratterizzato dall'essere fuori dalla nostra fisicità, un luogo senza limiti di spazio e tempo, non definibile, ma ugualmente percepito come vero.

Il luogo al quale continuamente ci riferiamo parlando...se il Cielo non ci aiuta....nel Regno dei cieli.....nell'Aldilà....

Immagino e comprendo le osservazioni di tutti quelli che vivono con i “piedi per terra” e non ho argomenti concreti da opporre salvo considerare le centinaia di casi nei quali il progredire delle conoscenze ci ha svelato come vere realtà che, a buon diritto, l'uomo di ieri non concepiva come possibili.

Non tutto ci è dato conoscere, perché in tal caso non avremmo limiti, ma ciò non vuol dire che esista solo ciò che i nostri sensi percepiscono oggi, perché, appunto, i nostri sensi sono il nostro limite che si amplia ad ogni nuova acquisizione del sapere.

Non voglio influenzarvi, per carità, ma io il mio “altrove” me lo tengo stretto: ho troppe persone, cose e sentimenti da riporvi per potermene separare!

Il vostro Tapino

NON AVREI MAI CREDUTO...

Stavo uscendo, quel sabato mattina; un mio vicino di casa che era in animata conversazione con la portinaia, mi saluta e mi dice:

- Se esce stia attenta!

- Ah, sì? Cosa è successo?

E mi racconta cosa gli è appena accaduto.

Sono andato in farmacia, al ritorno incontro una signora sui quarantacinque, elegante, abbronzata e sorridente che mi saluta con molta cordialità:

- Buongiorno! Come sta? È tanto che non la vedo!

La guardo interrogativamente.

- Mi scusi ma non mi pare di conoscerla.

- Sono Cristina la vicedirettrice della banca! Ma lei è tanto che non viene in banca.

- Veramente ci sono stato la settimana scorsa.

- Beh... non ci saremo visti,... con tutto quel che sta succedendo in questi giorni! Anzi mentre la vedo le dico che le telefonerò il direttore perché ieri l'ha cercata tutto il giorno ma non l'ha trovata. Sa, abbiamo mandato ai nostri clienti una lettera ma si vede che non tutti l'hanno ricevuta perché alcuni non si sono mai fatti vivi e adesso li stiamo chiamando. A dicembre la posta funziona peggio del solito!

(Io intanto penso a quando posso averla vista in banca; però lì ormai le persone ruotano alla velocità della luce e io non sono tanto fisionomista. Certo comincio ad essere un po' allarmato perché quello che sta succedendo ce lo dicono tutti i giorni i quotidiani e la televisione, che non fanno che parlare del fallimento di alcune banche).

- Io non ho ricevuto nessuna lettera ... ma di cosa si tratta?

- Non posso anticiparle nulla perché il direttore vuole parlarne lui personalmente, ma le telefonerò sicuramente perché è in ufficio anche oggi malgrado sia sabato. Anzi adesso lo chiamo così verifichiamo se il suo numero di telefono è proprio quello che abbiamo annotato noi.

Estrae il suo cellulare e compone un numero, poi una breve conversazione intervallata da qualche silenzio da ascolto e infine, rivolgendosi a me, mi chiede di ricordarle il mio nome e il numero di telefono, che riferisce al "direttore"; quindi chiude la telefonata avvisandolo del suo prossimo arrivo in ufficio.

Mi raccomanda ancora:

- Comunque se non dovessimo chiamarla lei venga lunedì mattina in banca anche senza avere appuntamenti perché è una cosa urgente.

- Lunedì mattina ho già un impegno, ma adesso sono anche un po' preoccupato; mi anticipi almeno di che si tratta.

- Veramente non dovrei, e poi siamo in mezzo alla strada ... sa non è che si possa parlare di certi argomenti delicati ... però vedo che si preoccupa ... venga, ho l'auto proprio qui ... saliamo un momento in macchina e le accenno qualcosa ... ma poi, mi raccomando, lei lunedì venga comunque in banca.

A questo punto finalmente ritrovo il buon senso e ... capisco.

- No, io in macchina non salgo e lei mi dica in quale banca dovrei venire lunedì.

- Ma nella sua!

- E dove si trova?

La donna intanto si sta già allontanando e mi grida:

- Lei è un gran maleducato!

Avviso la polizia che, dopo aver ascoltato il riassunto della vicenda, mi dice che manderanno un'auto nella zona e cerca di "rassicurarmi" dicendomi che sono stato bravissimo a non voler salire in macchina; quindi mi chiede le caratteristiche fisiche della "signora". Vuole anche sapere se mi è sembrata una straniera.

- No, aveva tutte le caratteristiche di una italiana.

Mi ringraziano ancora e si complimentano di nuovo con me ... hanno capito che non sono più giovane.

Non so cosa avrebbe potuto accadermi se fossi salito su quella macchina dove probabilmente avrei trovato un complice a cui era stata indirizzata la precedente telefonata: forse avrebbero cercato di convincermi a prelevare del denaro col bancomat (visto che era sabato), oppure si sarebbero introdotti in casa mia con qualche altra invenzione, o si sarebbero "accontentati" di rubarmi portafoglio e cellulare. Chi lo sa!

So però di essere stato un ingenuo e di aver impiegato troppo tempo a capire. Mi sono lasciato condizionare dalla preoccupazione e ciò mi ha annebbiato la ragione. Adesso mi sento mortificato e insicuro. E pensare che sono sempre io a raccomandare a mia moglie di non dar retta a chi non conosce, qualunque cosa le dicano! Non avrei mai creduto di farmi abbindolare così. Adesso non so se glielo racconto.

- Ma sì, gliene parli, in fondo può capitare a tutti e per fortuna non è successo nulla di grave.

Mentre sono per strada continuo però a pensare a quanto ho appena sentito e provo inquietudine e stupore.

Questo mio vicino lo conosco abbastanza perché ogni tanto ci facciamo una chiacchierata: è una persona colta, con tanti interessi e la mente attiva e vivace. E poi non è neppure tanto vecchio! Come ha potuto dare così retta a una sconosciuta incontrata per strada?!

Certo che questi imbrogli sono bravissimi a manipolarci sfruttando le nostre ansie! E con che tempismo!

I nostri Soci

a cura della Redazione

La piscina

Quando ci chiamavamo ancora Stipel, in via Confienza avevamo una piscina. Pensiamo che solo coloro che tra noi sono più avanti negli anni si ricordino di questa struttura che era situata sopra il palazzo ed era destinata (una possibilità assai rara tra le aziende italiane) al personale, che ne fruiva per lo più durante l'intervallo di mezzogiorno, o in quello fra i due turni (per le telefoniste).

Ne era stata pubblicata nel numero scorso una fotografia che Irma Viassone aveva ancora nel cassetto e questo ha fatto riaffiorare emozioni antiche, ricoperte dalla polvere del tempo. Alcuni dei nostri lettori ci hanno fatto partecipi dei loro ricordi per condividerli con tutti i colleghi che hanno vissuto quegli anni. Noi ve li trasmettiamo.

- In piscina ci andavo durante la pausa pranzo che, nella stagione estiva, superava le due ore. Comperevamo panini al bar dell' Azienda di Stato (i panini a pranzo nel lontano 1964 facevano tanto "americano", oggi si direbbe "figo"); una volta il barista mi disse: "vero che lei ha 20 anni? È così evidente!" Sprizzavo gioia da tutti i pori, era tutto fantastico ... il diploma, il lavoro, l'inizio di un amore ... Sì, perché è alla piscina sul tetto che è cominciata la mia storia con quello che, quattro anni più tardi, sarebbe diventato mio marito.

Facevo il bagno in quell'acqua freddissima, poi mi sedevo con le spalle al muro e quel collega così bello e così colto e che sapeva parlarmi di tantissimi argomenti si sedeva dapprima vicino poi, con la scusa di prendere il sole, si sdraiava sul dorso poggiando la testa sulle mie gambe. Mi disse in seguito che da lì si prendeva in viso le gocce d'acqua che colavano dal "pezzo di sopra" del mio bikini ma che per nulla al mondo avrebbe cambiato posto.



- Che bello ripensare alla piscina di via Confienza! Ho fatto in tempo a usufruirne e conservo tanti ricordi belli! Ora però mi tornano in mente due frequentatrici, due sorelle. La più piccola, di età ma anche di statura, era una mia collega e purtroppo è già mancata; la più grande aveva un fidanzato alto e biondo come lei: formavano una bellissima coppia, chissà come stanno?

- Ero stato assunto da poco all'ufficio commerciale e in piscina avevo adocchiato una giovane telefonista carina e simpatica. Dopo averla "abbordata" (cosa che fu abbastanza semplice) cominciai il corteggiamento.

Tutti i giorni all'ora di pranzo salivo i sei piani sperando di trovarla, ma poiché lei faceva i turni e non sempre le nostre pause coincidevano, qualche volta rimanevo deluso, e interpretavo il mancato incontro come un suo disinteresse; solo dopo mesi, parlando con una sua collega, seppi che la bella ragazza si dava un gran daffare per cambiare i turni, ma non sempre ci riusciva.

Incominciammo ad uscire insieme e tutto sembrava promettente ma un giorno lei mi informò che, avendo vinto un concorso per l'insegnamento, le era stata offerta una cattedra in un paese di montagna e si sarebbe quindi licenziata dalla Stipel e trasferita sui monti, poiché non c'era la possibilità di viaggiare.

Fu come se si spegnesse il sole, il cuore cominciò a dolermi e la vita mi sembrò davvero "cattiva"; io non possedevo un'auto perché lavoravo da pochi mesi e ... i tempi non erano quelli di oggi ... tutto mi sembrò difficile.

E infatti dopo qualche tempo quel timido sentimento non seppe reggere alla distanza.
Di quella ragazza che mi aveva fatto battere il cuore non seppi più nulla, ma ora la vostra foto me l'ha riportata alla mente. Sarà anche lei una nonna o forse una bisnonna visto che sono trascorsi quasi sessantanni!

- Tra i frequentatori della piscina c'erano molti dei circa 60 "giovani e forti" assunti nel '63 per formare la DP2 (Direzione Piemonte ... non so cosa) che doveva fare da collegamento tra la Direzione di Zona e le varie Agenzie del territorio mentre i responsabili erano un po' più "grandi" di noi, avevano esperienza e molti venivano da Alessandria od Asti. La Stipel aveva affittato un piano di una palazzina di corso Vittorio Emanuele che probabilmente non era destinato ad uffici perché c'erano troppi bagni e, ad un collega era stato allestito l'ufficio in uno di



questi, coprendo con delle assi i vari "servizi".
Mi piacerebbe organizzare un incontro con i "sopravvissuti" di quel gruppo: chissà se tramite la Redazione del Testimone riusciamo a ritrovarci?

Ringraziamo questi colleghi che ci hanno raccontato piccoli ritagli di un tempo passato e invitiamo chi lo desidera a narrarci altre storie per ritornare col pensiero ad anni e stili di vita ormai lontani.

I nostri Soci

Una poesia "aziendale"

Da tanto tempo sono in pensione, ma i ricordi degli anni trascorsi in Stipel, poi in Sip e ancora in Telecom, rimangono i più belli di una vita di lavoro. Eravamo veramente una grande famiglia.

Al me travaj

(scritto in piemontese parlato)

As ciamava Stipel, peui Sip, adés Telecòm,
mi son intrà che jera an giovnot, son sortì quasi an vej òm.
Dòp quat meis ad cors d'adestrament,
finalment ad travajé l'é rivaje al moment.

Al me servisi l'Ufisi Guast, ciamà anche "Tavol preuva",
rangiavo tut, da l'aparechiatura pì veja a cola pì neuva!
Per an pòc ai pì ansian son stait a fiancà,
a l'han mostrame al mesté e tante malisie a l'hai amparà.

Quante cà per ani mi l'hai visità,
da l'utente pì semplice a la gent pì rinomà,
ma a la stesa manera son sempre dame da fé
perché tuti podeiso sempre telefoné.

Am ricordo da istà, bastavo an pòc d'acqua e doi losnà...
E le ferie a jero bele che rimandà.
Con i colega at jere an tut-un
Et partecipave sincer a le gioie e ai dolor d'ognun.

Peui, con l'avent ad l'eletrònica, tante còse a son cambià
E a l'han tirà an bal al bas grado ad scolarità.
Di punt an bianc a jero pì nen bon
E a l'han pagane perché andeiso an pension.

Comunque antlora l'avria mai pensà
Che an di la gent con al telefono an sacocia a gireisa per la strà.
Con i vej colega s'ancontroma ai disné sociai,
ma adés lì sempre ad meno, pì sovens ai funeraj....

Chi a l'ha problem ad vista... chi l'udito ca lo fa tribulé,
chi le gambe se tant a deuv marcé.
Chi tuti i cavej bianc, chi a l'è mes plà
e chi aj a smija d'ese camolà...

Ogni ocasion d'incontro a toca sfruté,
per torné andarera col temp e podeise conté.
L'ultima vòlta che soma trovase, al Cavajer Walter Gonela,
91 ani bin portà]
a l'è bastaje na sgoard a tut al nost ciancé a l'ha fermà.

E con al so ton ad vos, abituà a comandé,
come sempre a l'ha vorsune consiglié:
"Fieuj, chitela con sta tiritela,
guardé sempre avanti, che a tute le età la vita a l'è bela!".

E anche se riesoma nen a ese meno barboton,
l'oma capì: cercheroma ancora an pòc ad godse sta pension.

Beppe Lorenzetto

vita dell'Associazione



Incontro dei volontari.

Le "Spille d'oro" con il Presidente alla Convention di Milano.





Settimana santa

di Alberto Bonino

*Le campane annunciano nella sera
che si può vincere la morte,
segue poi il silenzio ...
ma nell'aria rimane ancora il canto.*

*Quanti sentimenti nascono nella notte
che il mattino libera con il suo fremito;
messaggero di pace liberami dal rancore
con l'ala del perdono.*